
**SECONDO GIORNO DELLA DICIOTTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (CHIUSA)**

1. Data: mercoledì 7 dicembre 2011

Inizio: ore 09.40
Interruzione: ore 12.00
Ripresa: ore 19.30
Fine: ore 19.55

2. Presidenza: S.E. Eamon Gilmore, Tánaiste (Vice Primo Ministro) e Ministro degli affari esteri e del commercio dell'Irlanda
Sig.a. Lucinda Creighton, Ministro incaricato
S.E. Audronius Ažubalis, Ministro degli affari esteri della Lituania,
Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE
(continuazione)

San Marino (MC.DEL/46/11), Liechtenstein (MC.DEL/50/11), Andorra (MC.DEL/54/11), Lettonia (MC.DEL/43/11), Azerbaigian, Egitto (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/68/11), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/78/11), Mongolia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/49/11), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/58/11), Marocco (Partner per la cooperazione), Tunisia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/71/11), Tailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/51/11), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/56/11), Algeria (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/73/11)

1 Include emendamenti relativi al Documento MC.DOC/1/11 e alle Decisioni N.1–11 (2011), come uniformati dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

Contributi: Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Organizzazione del Trattato Nord Atlantico

Punto 8 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE
DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il testo della Decisione N.1/10 (MC.DEC/1/10) sulla nomina del rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, adottato dal Consiglio dei ministri il 10 marzo 2010 attraverso una procedura del silenzio, è accluso al presente giornale.

Il testo della Decisione N.2/10 (MC.DEC/2/10/Corr.1) sulla proroga del mandato dell'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali, adottato dal Consiglio dei ministri il 22 luglio 2010 attraverso una procedura del silenzio, è accluso al presente giornale.

Il testo della Decisione N.3/10 (MC.DEC/3/10) sulla data e il luogo del prossimo Vertice e della prossima Conferenza di riesame dell'OSCE, adottato dal Consiglio dei ministri il 3 agosto 2010 attraverso una procedura del silenzio, è accluso al presente giornale.

Il testo della Decisione N.4/10 (MC.DEC/4/10) sulla presidenza dell'OSCE nel 2013, adottato dal Consiglio dei ministri il 23 novembre 2010 attraverso una procedura del silenzio, è accluso al presente giornale.

Il testo della Decisione N.5/10 (MC.DEC/5/10) sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, adottato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 2010 attraverso una procedura del silenzio, è accluso al presente giornale.

Presidenza (Lituania)

La Presidenza (Lituania) ha annunciato che la Decisione N.1/11 (MC.DEC/1/11/Corr.1) sul rinnovo del mandato dell'Ambasciatore Janez Lenarčič quale Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 30 maggio 2011 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Lituania) ha annunciato che la Decisione N.2/11 (MC.DEC/2/11/Corr.1) sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 30 giugno 2011 attraverso una procedura del silenzio.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla lotta a tutte le forme di tratta di esseri umani (MC.DOC/1/11/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/11 (MC.DEC/3/11/Corr.1) sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione

tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione e della ricostruzione post-conflittuale, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/11 (MC.DEC/4/11/Corr.1) sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/11 (MC.DEC/5/11/Corr.1) sui Partner per la cooperazione, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/11 (MC.DEC/6/11/Corr.1) sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/11 (MC.DEC/7/11/Corr.1) sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, il cui testo è accluso al presente giornale.

Germania (anche a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldavia, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/11 (MC.DEC/8/11/Corr.1) sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il cui testo è accluso al presente giornale.

Azerbaigian (Annesso 1), Armenia (Annesso 2)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/11 (MC.DEC/9/11/Corr.1) sul rafforzamento del coordinamento e della coerenza delle iniziative dell'OSCE volte a far fronte alle minacce transnazionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.10/11 (MC.DEC/10/11/Corr.1) sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.11/11 (MC.DEC/11/11/Corr.1) sul potenziamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Azerbaigian (Annesso 3), Armenia (Annesso 4)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.12/11 (MC.DEC/12/11) sulla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante, il cui testo è accluso al presente giornale.

Mongolia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/77/11)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha sottoposto la decisione sulle successive Presidenze dell'OSCE nel 2014 e 2015, il cui testo è accluso al presente giornale, a una procedura del silenzio che scadrà venerdì 10 febbraio 2012 alle ore 12.00 CET.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.13/11 (MC.DEC/13/11) sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 7 dicembre 2011, ore 20.00, sala delle plenarie

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: mercoledì 7 dicembre 2011

Inizio: ore 20.00
Fine: ore 20.45

2. Presidenza: S.E. Audronius Ažubalis, Ministro degli affari esteri della Lituania, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Lituania), Polonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldavia e San Marino) (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Stati Uniti d'America (Annesso 7), Canada (Annesso 8), Turchia (Annesso 9), Ucraina (Annesso 10), Irlanda (MC.DEL/63/11)

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Presidente in esercizio è annessa al presente giornale (Annesso 11).

La Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiusa la diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

6 e 7 dicembre 2011, da tenersi a Dublino



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la delegazione dell'Azerbaigian desidera rendere una dichiarazione e affermare quanto segue:

pur appoggiando e rispettando le disposizioni dell'UNSCR 1540 (2004), la Repubblica di Azerbaigian non può dare piena applicazione a questa e ad altre risoluzioni, inclusa l'UNSCR 1977 (2011) nei suoi territori riconosciuti internazionalmente che sono occupati.

Siamo profondamente preoccupati per la minaccia posta dal terrorismo e dal rischio che attori non statali, come i regimi separatisti, possano acquisire, produrre, trafficare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche.

Richiamando le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla lotta alla non proliferazione delle CBRN, in particolare l'UNSCR 1977 (2011), sottolineiamo l'importanza della cooperazione internazionale conformemente al diritto internazionale, intesa a contrastare il traffico illecito di armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi da parte di attori non statali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

La mia delegazione desidera puntualizzare che la dichiarazione interpretativa della delegazione dell'Azerbaijan contiene asserzioni prive di fondamento e richieste ingiustificate.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE, la delegazione della Repubblica di Azerbaigian desidera dichiarare quanto segue:

sulla base delle disposizioni di detta decisione la Repubblica di Azerbaigian invita con urgenza la Repubblica di Armenia a adottare tutte le misure necessarie dirette a:

1. ritirare le sue forze armate dai territori occupati della Repubblica di Azerbaigian, creando in tal modo le condizioni per il ripristino di tutte le comunicazioni, comprese quelle ferroviarie e stradali sui territori della Repubblica di Azerbaigian;
2. garantire alla Repubblica di Azerbaigian la libera percorribilità della strada che attraversa la regione di Lachin della Repubblica di Azerbaigian in conformità ai principi di apertura di tutte le comunicazioni nella regione;
3. ripristinare il tratto di Meghri della linea ferroviaria Baku-Meghri–Nakhchivan al fine di ripristinare la rete ferroviaria regionale, contribuendo così alla cooperazione regionale in materia di trasporti.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

La mia delegazione ribadisce la sua precedente dichiarazione resa in risposta ad analoghe asserzioni espresse nella dichiarazione interpretativa dell'Azerbaijan. Occorre ricordare che le questioni che sono parte della risoluzione del conflitto sono affrontate nel quadro di formati concordati.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

A dodici mesi dal Vertice di Astana, il Consiglio dei ministri dell'OSCE riunitosi qui a Vilnius ha offerto a tutti gli Stati partecipanti la piattaforma ideale per tradurre la visione dei nostri Capi di Stato e di Governo in risultati concreti. Ringraziamo calorosamente la Lituania per essersi sforzata di farlo basandosi su principi e con determinazione.

L'Unione europea ha adottato un approccio ambizioso e costruttivo nel periodo precedente il Consiglio dei ministri di Vilnius cercando di sviluppare l'OSCE in tutte le tre dimensioni. Accogliamo quindi con favore i progressi compiuti sulle questioni transdimensionali in particolare sul ciclo del conflitto, sui partner per la cooperazione, tra cui l'Afghanistan, nonché sui progressi verso la futura adesione della Mongolia all'OSCE. È stato inoltre possibile progredire in settori quali la dimensione politico-militare, le minacce transnazionali e la dimensione economica e ambientale. Riaffermiamo l'impegno dell'UE a cooperare con l'OSCE su tutte le questioni al fine di promuovere una sicurezza globale.

L'Unione europea esprime tuttavia profonda preoccupazione per i mancati progressi nella dimensione umana. I diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto sono al centro delle attività dell'OSCE e del suo concetto globale di sicurezza. Ci rammarichiamo in particolare del fatto che non tutti gli Stati partecipanti abbiano accettato di rafforzare gli impegni relativi alla libertà di espressione, segnatamente al fine di proteggere i giornalisti da violenze, vessazioni, azioni legali e incarcerazioni. Siamo altresì profondamente rammaricati del fatto che alcuni Stati partecipanti non siano stati in grado di riconoscere che le libertà fondamentali riguardano anche l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'era digitale. Il segnale inviato agli Stati partecipanti dalle ONG alla conferenza OSCE della società civile svoltasi parallelamente è stato forte e chiaro. Esse hanno sottolineato l'importanza di rafforzare l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, in particolare per quanto riguarda la libertà di espressione, anche in Internet.

Gli sviluppi nel Mediterraneo meridionale hanno dimostrato l'universalità dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Quegli stessi valori sono messi sempre più in discussione nella regione dell'OSCE. L'Unione europea invita pertanto tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente tutti i principi e gli impegni dell'OSCE. Restiamo convinti che, senza chiari progressi nella dimensione umana, non saremo in grado di procedere verso una sicurezza globale e una vera comunità di sicurezza.

Esprimiamo forte apprezzamento per il ruolo svolto dalle istituzioni dell'OSCE nel quadro del monitoraggio dell'attuazione dei nostri impegni OSCE e dell'assistenza prestata agli Stati partecipanti per migliorare il loro livello di attuazione a tale riguardo. Sosteniamo pienamente le attività dell'ODIHR nel campo dell'osservazione elettorale in tutta l'area dell'OSCE. In questo contesto, ribadiamo la dichiarazione dell'Unione europea resa ieri alla sessione plenaria in cui si esprime apprezzamento per la valutazione presentata dall'OSCE/ODIHR sulle elezioni della Duma di Stato della Federazione Russa e si invita la Russia a dare adeguato seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR. Ricordiamo anche le dichiarazioni rese ieri e quest'oggi dall'Alto Rappresentante Catherine Ashton.

L'Unione europea si rammarica che non sia stato possibile adottare dichiarazioni regionali sui conflitti protratti in Georgia e nella Repubblica di Moldova, in quest'ultimo caso nonostante la ripresa dei negoziati formali "5+2" il 30 novembre e l'1 dicembre a Vilnius. In tale contesto, vorremmo ricordare la posizione dell'UE espressa a tale riguardo nella nostra dichiarazione conclusiva di Astana. L'UE accoglie con favore la dichiarazione congiunta dei Capi delegazione dei paesi del Gruppo di Minsk e dei Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian sul conflitto nel Nagorno-Karabakh.

L'Unione europea conferma la sua aspettativa che progressi significativi e mirati nelle tre dimensioni, in particolare nella dimensione umana, saranno compiuti nel corso dell'anno prossimo sotto la Presidenza in esercizio irlandese, in vista del Consiglio dei ministri di Dublino del dicembre 2012 e invita tutti gli Stati partecipanti a unirsi in questo sforzo.

I paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro¹ e Islanda², i paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, Liechtenstein e Norvegia, nonché la Repubblica di Moldova, Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

1 La Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e il Montenegro continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua ad essere membro dell'EFTA e dello Spazio economico europeo.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 6

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

La delegazione della Federazione Russa è grata alla Presidenza lituana per gli sforzi compiuti nel corso dell'anno al fine di assicurare lo svolgimento positivo della riunione ministeriale qui nell'ospitale città di Vilnius. Senza dubbio oggi abbiamo adottato singole decisioni riguardanti le principali aree del lavoro dell'OSCE.

Purtroppo non siamo, tuttavia, riusciti a conseguire quei risultati che avrebbero potuto essere considerati come un vero passo avanti verso l'adempimento dei compiti affidatici dal Vertice di Astana nel dicembre 2010, vale a dire la creazione di una comunità di sicurezza. La Federazione Russa esprime le sue preoccupazioni a tale riguardo.

Uno dei motivi all'origine di tale situazione è da attribuirsi al fatto che nel corso dei preparativi e dello svolgimento del Consiglio dei ministri di Vilnius le proposte finalizzate a migliorare l'efficienza dell'OSCE sono state ingiustificatamente ignorate. Tra di esse figuravano il rafforzamento del quadro giuridico dell'Organizzazione, miglioramenti nel campo del monitoraggio elettorale, una maggiore libertà di movimento, la semplificazione della partecipazione di organizzazioni non governative agli eventi dell'OSCE e la lotta alle forme contemporanee di intolleranza e di estremismo, tra cui il neonazismo.

L'elaborazione di un programma di lavoro concordato per l'Organizzazione è stata impedita dalla deplorable prassi di promuovere, nell'ambito di tale programma, interessi di gruppo, una pratica che sta divenendo sempre più prevalente e che contrasta con il significato e l'obiettivo originario della CSCE/OSCE e con lo spirito dell'Atto finale di Helsinki. I documenti costitutivi stabiliscono che il programma di lavoro dell'Organizzazione deve rispecchiare gli interessi di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Pertanto non dovrebbe essere incoraggiata la prassi di adottare approcci preconcepiti unilaterali in relazione a interessi prioritari di taluni Paesi.

I preparativi e l'andamento del Consiglio dei ministri di Vilnius hanno reso del tutto evidente che l'attuale sistema di elaborazione delle decisioni dell'OSCE non funziona in modo appropriato. L'approccio che prevede un significativo aumento del numero degli impegni e l'adozione di decisioni su questioni di minore importanza che non apportano un reale valore aggiunto si è esaurito. Dobbiamo riflettere seriamente sul carattere delle

decisioni che adottiamo, sulla forma che tali decisioni assumono e sull'opportunità stessa della loro adozione.

Siamo convinti che l'Organizzazione, le sue istituzioni e tutti i suoi strumenti richiedano una seria riforma. La necessità di rafforzare i fondamenti collettivi su cui si basano le attività dell'OSCE e di sviluppare il suo quadro giuridico sta diventando sempre più evidente. Senza tali riforme, l'OSCE continuerà a perdere la sua rilevanza quale piattaforma multilaterale per assicurare il dialogo, la cooperazione e la sicurezza.

La delegazione della Federazione Russa esorta gli Stati partecipanti ad accordare attenzione prioritaria nel 2012 alla soluzione dei problemi summenzionati che minacciano il futuro politico dell'OSCE.

Auguriamo alla Presidenza irlandese entrante ogni successo nel portare avanti il programma di lavoro dell'OSCE formulato ad Astana.

Grazie dell'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Signor Presidente, a nome degli Stati Uniti desidero esprimere il nostro apprezzamento per il profondo impegno dimostrato dalla Presidenza lituana nel corso di quest'anno. Le priorità della Presidenza, tra cui figuravano la realizzazione di progressi nella risoluzione dei conflitti protratti in Europa, la sicurezza dei giornalisti e la libertà dei mezzi d'informazione, la cooperazione in materia di sicurezza energetica, maggiore trasparenza militare e un maggiore impegno con i nostri Partner mediterranei e con l'Afghanistan, hanno raccolto ampi consensi tra gli Stati partecipanti.

Abbiamo registrato progressi in alcuni importanti settori: la scorsa settimana, dopo più di cinque anni, sono ripresi i colloqui ufficiali 5+2 sul conflitto in Moldova. Oggi abbiamo adottato in questa sede decisioni ministeriali relative al ciclo del conflitto, al rafforzamento del nostro impegno con i Partner e con l'Afghanistan, alla promozione del ruolo delle donne nella sfera economica, alla lotta contro la tratta di esseri umani, nonché tutte le tre decisioni esaminate in seno all'FSC.

Tuttavia ciò non corrisponde all'insieme di risultati che avevamo sperato di ottenere durante questa riunione. Il concetto di sicurezza dell'OSCE è globale. Auspicavamo pertanto che i ministri adottassero un pacchetto di decisioni e dichiarazioni equilibrato, comprendente misure nell'ambito delle tre dimensioni che contribuissero al nostro comune obiettivo di accrescere la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Purtroppo ciò non è avvenuto. Nonostante l'ampio sostegno dei governi e della società civile non si è potuto giungere al consenso su decisioni che impegnerebbero i nostri governi ad accrescere la libertà dei giornalisti, riaffermare che le libertà fondamentali sono valide nell'era digitale e a promuovere la tolleranza. Tali decisioni rispecchiano l'essenza del mandato di questa Organizzazione, vale a dire che il rispetto dei diritti umani è essenziale per il progresso e la sicurezza di tutti i nostri paesi.

Nel caso della dichiarazione sulle libertà fondamentali nell'era digitale, gli Stati Uniti sono orgogliosi di essere uno dei 25 Stati partecipanti all'OSCE ad aver chiesto una dichiarazione semplice che riconoscesse l'immutato valore dei diritti umani e delle libertà fondamentali in relazione alle nuove tecnologie e che riaffermasse l'obbligo di rispettare l'esercizio delle libertà fondamentali di espressione, riunione e associazione. Purtroppo

questa decisione non è stata mai neanche discussa in seno al Comitato preparatorio e le discussioni relative alla possibilità di accrescere la sicurezza dei giornalisti sono affondate, in entrambi i casi a motivo delle obiezioni di uno degli Stati partecipanti. In un momento in cui stiamo assistendo all'aumento dell'intolleranza, incluso l'antisemitismo e aggressioni contro minoranze nazionali, come i rom e altri gruppi vulnerabili, come persone LGBT, è preoccupante che alcuni Stati partecipanti non siano stati in grado di superare le loro divergenze e confermare la nostra comune appartenenza all'umanità, rafforzando la capacità dell'OSCE di promuovere la tolleranza e combattere i crimini ispirati dall'odio contro altri esseri umani, a prescindere dal loro credo, dalla loro provenienza, dalla loro razza, dal loro stato giuridico o orientamento sessuale.

I nostri cittadini ci chiedono di più. Come ha rilevato il Segretario di Stato Clinton nel suo intervento di ieri, i diritti umani non sono soltanto un imperativo morale, essi rappresentano una componente essenziale della sicurezza e della stabilità internazionale.

Non siamo neanche riusciti a raggiungere un consenso, a causa nuovamente delle obiezioni di uno Stato partecipante, in merito a dichiarazioni regionali riguardanti i conflitti in Georgia e Moldova, nonostante gli energici sforzi della Presidenza e i tangibili progressi ottenuti nel quadro dei negoziati 5+2.

Per quanto riguarda la prima dimensione, siamo riusciti ad ottenere soltanto un adeguamento tecnico di uno dei principali documenti dell'OSCE, il Documento di Vienna e non l'aggiornamento che avrebbe reso tale documento più adeguato alle moderne e ridotte forze militari di oggi. Inoltre, considerando le attuali e estremamente difficili circostanze economiche, avremmo auspicato risultati più numerosi e più ambiziosi.

La Presidenza lituana ha guidato tutti noi verso un insieme di decisioni importanti. Il nostro Presidente non è responsabile per gli scarsi risultati ottenuti nel quadro della terza dimensione. Nessun Presidente in esercizio può imporre la cooperazione o creare una volontà politica. Spetta a noi tutti trovare la determinazione per onorare i nostri impegni, rafforzare le istituzioni dell'OSCE e stimolare il lavoro dell'Organizzazione nelle tre dimensioni.

Guardando al 2012 e al lavoro che ci attende, dobbiamo continuare a concentrare l'attenzione sulle questioni di principio che preoccupano gli abitanti di questa vasta regione e i nostri Partner al di là di essa: dignità umana e democrazia, giustizia e tolleranza, prosperità e pace. Questi importanti temi del nostro tempo rimarranno di attualità. Questa è la realtà, virtuale e non virtuale. E con o senza consenso, continueremo a dover affrontare tali questioni, qui in seno all'OSCE e ogni giorno nei nostri paesi e nell'ambito della comunità internazionale.

Desideriamo sottolineare l'importanza del dialogo con la società civile e accogliamo con favore le raccomandazioni della conferenza della società civile svoltasi parallelamente, nonché la creazione della piattaforma di "Solidarietà civica".

Il mio governo continua a credere nella grande promessa di Helsinki. Per realizzarla teniamo fede all'impegno di lavorare con gli altri Stati e con la società civile in tutta la regione. In tale spirito guardiamo con fiducia al proseguimento dei nostri dibattiti sotto la Presidenza irlandese.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

ho l'onore di rendere questa dichiarazione a nome del Ministro degli affari esteri John Baird.

Ci congratuliamo vivamente con la Lituania per aver dato prova del massimo impegno quest'anno nell'esercizio delle funzioni della Presidenza dell'OSCE e ne sottolineiamo l'eccellente guida e gestione del nostro Consiglio OSCE di quest'anno. I vostri sforzi hanno consentito di giungere a notevoli risultati riguardanti:

- i Partner per la cooperazione; in tale ambito ci siamo impegnati a lavorare con gli Stati delle regioni mediterranea e asiatica al fine di promuovere le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE;
- la tratta di esseri umani;
- la possibilità di rafforzare le capacità dell'OSCE di rispondere ai conflitti e alle crisi, nonché alle minacce transnazionali;
- il potenziamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan;
- le pari opportunità per le donne nella sfera economica.

Tuttavia, il Canada si rammarica profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su importanti questioni riguardanti i diritti umani e le libertà fondamentali:

- come affermato ieri dal Ministro Baird in seno alla plenaria, il Canada è pienamente consapevole che l'antisemitismo, la discriminazione e l'intolleranza nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e dei membri di altre religioni sono fenomeni tuttora presenti nella regione dell'OSCE;
- e che nella regione dell'OSCE si verificano ancora episodi di aggressione e detenzione di persone a causa del loro orientamento sessuale.

Il Canada è impegnato a sostenere le riforme democratiche e a rispondere alle aspirazioni di libertà ed emancipazione, in particolare delle donne e dei giovani.

Il Canada continua a sostenere con forza le aspirazioni della Mongolia di entrare a far parte della comunità dell'OSCE. Siamo venuti a Vilnius con la determinazione di adottare una decisione su tale questione e continuiamo a ritenere che la Mongolia debba diventare uno Stato partecipante quanto prima possibile.

Il Canada è fiducioso che la Presidenza entrante irlandese si adopererà al meglio per compiere progressi nell'ambito di tali questioni d'importanza vitale.

Guardiamo con fiducia anche alla Presidenza ucraina dell'OSCE del 2013 e ci aspettiamo che l'Ucraina sosterrà i principi e l'integrità di questa Organizzazione. Il rispetto dei diritti umani e la democrazia, compreso l'esercizio di un'opposizione legittima e attiva, sono principi fondamentali dell'OSCE.

In conclusione, ringraziamo la Presidenza lituana e i suoi capaci collaboratori per il duro lavoro svolto e per la determinazione a preservare l'approccio globale alla sicurezza che è il segno distintivo dell'OSCE.

Grazie. Merci.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Signor Presidente,

desidero unirmi agli oratori precedenti nel congratularmi calorosamente con la Lituania per l'instancabile impegno profuso nel guidare la nostra Organizzazione con molta abilità nel corso del 2011. Se siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi della Riunione ministeriale di Vilnius, una parte importante del merito va all'efficace ruolo guida svolto dalla Presidenza.

Siamo anche del parere che le decisioni che abbiamo adottato ci consentano di progredire nel programma di lavoro inteso a dare seguito ai risultati della riunione al Vertice di Astana.

In tale contesto, siamo lieti di constatare che sono stati compiuti progressi nel quadro della dimensione politico militare, nell'ambito delle minacce transnazionali, così come nella dimensione economica e ambientale. Abbiamo sostenuto sin dall'inizio un pacchetto di decisioni di competenza della Presidenza nel quadro della dimensione umana. Ci rammarichiamo che tale pacchetto non figuri tra i risultati di questa Riunione ministeriale. Colgo questa opportunità per ripetere quanto il mio Ministro ha sottolineato ieri nella sua dichiarazione, ovvero che dovremmo evitare di adottare approcci selettivi e gerarchici che si concentrano principalmente su talune questioni mentre considerano secondarie altre questioni molto importanti. Continueremo a sostenere le iniziative volte ad attribuire pari valore a tutte le dimensioni, come sancito nei documenti costitutivi dell'OSCE. Anche all'interno di ciascuna dimensione occorre ricercare il giusto equilibrio.

Esprimiamo soddisfazione per essere riusciti a concordare decisioni sui Partner per la cooperazione e sul nostro impegno in favore dell'Afghanistan. Consideriamo la decisione sul ciclo del conflitto come uno dei risultati più importanti della Riunione di Vilnius data la centralità delle iniziative dell'Organizzazione volte a prevenire e risolvere i conflitti. Il valore politico di tale decisione deve essere pertanto giudicato in tale contesto.

Sosteniamo fortemente le aspirazioni della Mongolia di aderire all'OSCE. Avremmo preferito adottare prontamente una decisione sulla concessione alla Mongolia dello status di Stato partecipante. Siamo tuttavia fiduciosi che la Presidenza irlandese si adopererà al meglio per portare a buon fine tale questione.

Signor Presidente,

dobbiamo concentrarsi sulla parte piena del bicchiere mezzo vuoto. Al tempo stesso, dovremmo anche riflettere sulle ragioni del fallimento dei nostri sforzi che miravano a adottare alcune importanti decisioni. A tal fine occorrerà procedere a un esame di coscienza sincero con genuino spirito di autocritica e trarre insegnamenti per il futuro su come avvalersi al meglio di un metodo di lavoro fondato sul consenso che assicuri a tutti gli Stati partecipanti gli strumenti per un coinvolgimento effettivo e un'appropriazione politica. Sono certo che a Vienna il Consiglio permanente avrà ampie possibilità di dare seguito alle deliberazioni e ai risultati della Conferenza ministeriale di Vilnius.

In conclusione, consentitemi di esprimere ancora una volta la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento per l'efficace lavoro svolto dai nostri amici lituani e di augurare pieno successo alla Presidenza irlandese entrante.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente,

la delegazione dell'Ucraina ringrazia sentitamente la Presidenza lituana dell'OSCE per la calorosa ospitalità e gli infaticabili sforzi compiuti nel corso di quest'anno consacrato al conseguimento di risultati concreti e lungimiranti da parte di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Accogliamo con soddisfazione l'adozione di numerose decisioni che mirano ad imprimere uno slancio significativo alla nostra cooperazione, anche per quanto riguarda la dimensione politico-militare, nell'affrontare le minacce transnazionali e alcune questioni interdimensionali.

Siamo ansiosi di lavorare e incoraggiamo altri Stati partecipanti a farlo, per conseguire ulteriori progressi nell'espansione della portata delle CSBM, per il miglioramento della trasparenza militare, l'aggiornamento del quadro OSCE nel campo della non proliferazione e l'individuazione di soluzioni negoziate nel settore del controllo degli armamenti convenzionali.

La Presidenza ucraina del Comitato economico e ambientale ringrazia le delegazioni per l'approccio costruttivo e positivo, che ci ha consentito di conseguire importanti risultati per questo Consiglio dei ministri.

L'Ucraina condivide le espressioni di rammarico per l'impossibilità, nonostante i notevoli sforzi compiuti, di giungere a un consenso su importanti progetti di decisione relativi alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riguardanti in particolare la sicurezza dei giornalisti.

Quale membro entrante della Troika dell'OSCE e futuro Presidente dell'OSCE, l'Ucraina è pronta a sostenere attivamente gli sforzi della Presidenza irlandese volti a portare avanti un lavoro mirato nelle tre dimensioni. Riteniamo che tale obiettivo debba essere perseguito attraverso un dialogo e una cooperazione aperti e costruttivi, basati su fiducia e rispetto reciproci, nonché su un maggiore senso di responsabilità e di finalità.

Consentitemi di assicurare che l'Ucraina s'impegnerà a lavorare a stretto contatto con tutti gli Stati partecipanti in tale spirito.

Chiedo cortesemente di voler fare accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC(18).JOUR/2/Corr.1
7 December 2011
Annex 11

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA LITUANIA, PRESIDENTE DELLA
DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sua Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2011.

Nella redazione della presente lettera ho consultato le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Kazakistan, sono l'Islanda e l'Italia. Nel corso del 2011 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale dell'FSC.

I lavori dell'FSC nel 2011 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC) e l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). Rapporti separati sui progressi compiuti nell'ambito dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono stati inviati al Consiglio dei ministri e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2010-2011 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

In generale il 2011 è stato un anno impegnativo e dinamico per l'FSC. Le iniziative presentate dalle delegazioni avevano, fino a novembre, condotto all'adozione di tredici nuove decisioni, alcune delle quali destinate ad appoggiare l'attuazione degli impegni esistenti, mentre altre hanno introdotto nuovi settori di attività per il Foro. Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha inoltre contribuito, nei limiti del suo mandato, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) nonché ai preparativi dei documenti della riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius.

Conformemente alle priorità individuate nella Dichiarazione commemorativa di Astana (2011), nel corso del 2011 il Foro si è impegnato in un intenso dibattito finalizzato ad aggiornare, rivitalizzare e modernizzare le misure per il rafforzamento della fiducia e della

sicurezza. In particolare, in seguito all'introduzione di una procedura per l'aggiornamento quinquennale del Documento di Vienna, e ponendo pertanto fine a un decennio di stasi nelle discussioni relative al Documento, il Foro ha intensificato il suo lavoro di aggiornamento al fine di rispecchiare le attuali realtà politico-militari. Al 30 novembre 2011 l'FSC aveva adottato nove decisioni "Vienna Document plus", che sono state integrate nel Documento di Vienna 2011, pubblicato nel novembre 2011. Diverse altre proposte "Vienna Document plus" rimangono all'esame dell'FSC.

Le discussioni strategiche svoltesi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per trattare e discutere questioni di sicurezza. In particolare si è sviluppato un dialogo attivo su questioni di attualità inerenti alla sicurezza europea, incluso il controllo degli armamenti e le CSBM.

Uno dei più importanti eventi del 2011, il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, ha avuto luogo il 24 e 25 maggio 2011. Previsto dalle disposizioni del documento di Vienna, il seminario ha riunito numerosi alti ufficiali militari degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione al fine di esaminare gli sviluppi verificatisi nella tecnologia e nelle dottrine militari e le relative implicazioni per la sicurezza nell'area dell'OSCE. L'evento stesso ha servito da utile CSBM.

Come previsto nel Capitolo XI del Documento di Vienna 1999, l'FSC ha tenuto l'1 e 2 marzo 2011 la ventunesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM). Per la prima volta tale riunione si è concentrata unicamente sul Documento di Vienna 1999 e ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'attuale e futura applicazione delle CSBM concordate, consentendo anche agli esperti la possibilità di scambiare esperienze, presentare suggerimenti e valutare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Le riunioni dei capi dei centri di verifica (HoV), svoltesi a margine dello Scambio annuale di informazioni militari del 2010, si sono dimostrate un'utile iniziativa che riunisce le valide competenze degli Stati partecipanti nella pratica applicazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e offre la possibilità di procedere a uno scambio di esperienze e di raccomandazioni per migliorarle. La quarta riunione HoV avrà luogo il 14 dicembre 2011.

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza (ASRC), tenutasi dal 29 giugno all'1 luglio 2011. Tale evento ha consentito di proseguire i dibattiti finalizzati a rivitalizzare, aggiornare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM e ha offerto l'opportunità di discutere i problemi in sospeso e le opportunità esistenti a livello strategico. L'ASRC ha riconfermato in modo particolare che il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM continuano a svolgere un ruolo vitale nel dare un fondamento alla stabilità.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) hanno continuato a essere i temi chiave all'ordine del giorno dell'FSC. Il Foro ha adottato una decisione importante sulla distruzione di munizioni eccedenti, scadute o obsolete come metodo preferibile di eliminazione. A seguito dell'adozione nel 2010 del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, i lavori del Foro si sono concentrati sull'attuazione di tale Piano. In particolare, al fine di rendere meno gravoso per gli Stati l'onere di segnalazione e migliorare la qualità dei rapporti, il CPC e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo hanno armonizzato i loro modelli di rapporto relativi al Documento OSCE sulle SALW e al Programma d'azione dell'ONU per prevenire,

combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti. Inoltre, conformemente alla decisione N.15/09 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e alla successiva decisione N.17/10 dell'FSC, gli Stati partecipanti hanno effettuato uno scambio di informazioni in merito ai controlli nazionali sulle attività di intermediazione di SALW, che in seguito sono state riassunte in una relazione di sintesi del CPC. Il CPC, in cooperazione con l'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, ha elaborato un modello elettronico per un certificato di utente finale relativo alle SALW che dovrebbe facilitare l'attuazione dei relativi impegni. Tali iniziative sono state presentate e discusse alla riunione speciale dell'FSC svoltasi il 28 settembre 2011. Inoltre, un rappresentante della Presidenza dell'FSC ha reso una dichiarazione a nome dell'OSCE sulla marchiatura, la tracciabilità e la tenuta di registri sulle SALW alla Riunione ONU aperta di esperti governativi per l'attuazione del Programma d'azione sulle SALW, tenutasi nel maggio 2011 a New York. Recentemente, l'FSC ha deciso di tenere nel maggio 2012 una riunione per esaminare l'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW.

Nel 2011, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta alle richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. Dare seguito alle richieste degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione delle scorte e la sicurezza delle SALW e delle SCA rimane una delle aree più dinamiche dell'attuazione dei Documenti sulle SALW e le SCA. Durante l'anno sono stati portati a termine progetti in Albania, Moldova e Ucraina. Nel corso dell'anno l'OSCE ha inoltre proseguito l'attuazione di due programmi di assistenza in collaborazione con l'UNDP, uno in Montenegro e l'altro in Belarus, e ha avviato un altro progetto comune in Georgia. Quest'anno il Foro ha inoltre ricevuto quattro nuove richieste di assistenza in materia di SALW e SCA da Bosnia-Erzegovina, Serbia, Cipro e Moldova. Nel campo dell'assistenza pratica in materia di SALW e SCA, particolare attenzione deve essere rivolta alla soluzione di questioni relative al finanziamento dei progetti in Albania, Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Montenegro e Ucraina. L'FSC ha continuato a gestire un programma generale sulle SALW e le SCA. Oltre a donazioni regolari a favore di progetti già avviati, tale programma facilita il versamento di contributi per progetti sulle SALW e le SCA in fase di elaborazione.

Il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ha mantenuto nel 2011 la sua rilevanza nell'ambito delle attività dell'FSC. Durante l'anno, l'FSC ha proseguito i dibattiti sull'attuazione di questo documento fondamentale nel campo della gestione del settore della sicurezza. Sulla base del lavoro realizzato negli anni precedenti, il Foro ha preso nota della Guida di riferimento relativa al Questionario sul Codice di condotta e l'ha messa a disposizione degli Stati partecipanti interessati come strumento importante per facilitare l'attuazione del Codice. Inoltre, il Foro ha organizzato un dibattito sul Codice di condotta nell'ambito di un Dialogo sulla sicurezza. Infine, ma non di minore importanza, l'FSC ha deciso di tenere un dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta a partire dal 2012 al fine di migliorare ulteriormente la conoscenza del Codice e di promuoverne l'attuazione.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2011 il livello generale di attuazione dello scambio d'informazioni è risultato stabile ed elevato, anche se le scadenze non sono state scrupolosamente rispettate. Le Presidenze dell'FSC hanno fatto ampio uso del Meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati

partecipanti. Tali sforzi si sono tradotti in un maggior rispetto degli obblighi, anche se non tutti gli Stati partecipanti hanno ancora fornito le informazioni richieste.

Sono proseguite anche le attività volte a sostenere l'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Nel gennaio 2011, l'OSCE ha tenuto un Seminario inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004), che ha messo in luce una vasta gamma di possibilità nel cui contesto l'OSCE può svolgere un ruolo determinante. Tali raccomandazioni, come ad esempio l'offerta di assistenza agli Stati partecipanti interessati nella redazione di piani d'azione nazionali e la messa a punto di pertinenti norme di legge, l'organizzazione di ulteriori attività di sensibilizzazione e lo svolgimento di corsi di formazione mirati, sono state già messe in pratica. Inoltre, nel 2011 si è tenuta una riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione in cui sono stati illustrati i progressi nazionali compiuti in merito all'attuazione dell'UNSCR 1540 ed è stato definito l'ulteriore ruolo dell'OSCE nel quadro dell'attuazione della risoluzione, così come il supporto all'iniziativa per l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994. Inoltre, al fine di migliorare il coordinamento delle iniziative nel campo della non proliferazione, nell'ottobre 2011 è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo.

Infine, nel 2011 le tre Presidenze dell'FSC hanno continuato a impegnarsi per il rafforzamento della collaborazione tra l'FSC e il Consiglio permanente (PC) nell'ambito del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. Fino al dicembre 2011 si sono tenute tre riunioni congiunte FSC-PC al fine di trattare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro dell'FSC e del PC.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/10
10 March 2010

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.1/10
NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/07, il termine del mandato dell'attuale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Signor Miklós Haraszti, scade il 10 marzo 2010,

esprimendo la sua gratitudine al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione uscente, Signor Miklós Haraszti,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare la Signora Dunja Mijatović quale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di tre anni a partire dall'11 marzo 2010.

DECISIONE N.2/10
PROROGA DEL MANDATO DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

considerando che il primo incarico dell'attuale mandato del Sig. Knut Vollebaek scade il 19 agosto 2010,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Knut Vollebaek quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni a partire dal 20 agosto 2010.

1 Include emendamenti al testo della Decisione, come uniformato dalle delegazioni il 31 gennaio 2011.

**DECISIONE N.3/10
DATA E LUOGO DEL PROSSIMO VERTICE E
DELLA PROSSIMA CONFERENZA DI RIESAME DELL'OSCE**

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Dichiarazione ministeriale sul Processo OSCE di Corfù del 2 dicembre 2009 (MC.DOC/1/09) e la sua Decisione sulla data e la sede della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2 dicembre 2009 (MC.DEC/14/09),

richiamando la decisione del Vertice di Budapest del 1994 in cui si stabilisce che la riunione di riesame che precede ogni vertice sia tenuta a Vienna, e tenendo conto della prassi secondo cui parti della Conferenza di riesame del 1999 si sono tenute in altre sedi,

conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06/Corr.1) e richiamando la Decisione N.476 del Consiglio permanente in merito alle modalità per le riunioni OSCE sulle questioni relative alla dimensione umana,

tenendo conto della Decisione N.932 del Consiglio permanente sulle date della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) del 2010 e della Decisione N.933 del Consiglio permanente sui temi per la seconda parte di tale riunione,

rilevando che la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione e il Foro economico e ambientale sono già stati tenuti nel 2010,

decide quanto segue:

1. Il prossimo Vertice dell'OSCE si terrà ad Astana l'1 e il 2 dicembre 2010;
2. La diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà nel 2011;
3. La Conferenza di riesame prima del prossimo Vertice dell'OSCE si svolgerà in tre parti, le cui sessioni di lavoro saranno dedicate alle diverse dimensioni secondo la distribuzione di seguito riportata:
 - (a) La prima parte si terrà a Varsavia dal 30 settembre all'8 ottobre 2010;

- (b) La seconda parte si terrà a Vienna dal 18 al 26 ottobre 2010 e sarà incentrata (i) sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione politico-militare, (ii) sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale e (iii) sulle strutture e le attività dell'OSCE. Tale parte sarà organizzata in sessioni di lavoro parallele;
- (c) La terza parte si terrà ad Astana dal 26 al 28 novembre 2010;

Le parti della Conferenza di riesame che si terranno a Varsavia e Astana saranno incentrate sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione umana, compresi i temi individuati nella Decisione PC.DEC/933, e saranno organizzate in sessioni di lavoro consecutive. Le modalità delle HDIM annuali, così come stabilite nella Decisione PC.DEC/476, si applicheranno, *mutatis mutandis*, alle parti della Conferenza di riesame dedicate alla dimensione umana. La HDIM 2010 sarà annullata.

4. Il Consiglio permanente adotterà decisioni in merito a:
- ordine del giorno, quadro organizzativo, calendario e altre modalità del Vertice OSCE 2010 di Astana;
 - ordine del giorno, quadro organizzativo, calendario e altre modalità della Conferenza di Riesame dell'OSCE 2010;
 - bilancio per il Vertice e la Conferenza di riesame 2010.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

MC.DEC/4/10
23 November 2010

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.4/10
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2013

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Ucraina assumerà la Presidenza dell'OSCE nel 2013.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/5/10
29 November 2010

ITALIAN
Original: ENGLISH

DECISIONE N.5/10
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Vilnius dal 6 al 7 dicembre 2011.

**DECISIONE N.1/11
RINNOVO DEL MANDATO
DELL'AMBASCIATORE JANEZ LENARČIČ QUALE
DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO**

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Carta di Parigi del 1990 e la decisione del Consiglio dei ministri adottata durante la sua seconda riunione tenutasi a Praga nel 1992 sullo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR),

rilevando che il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Janez Lenarčič, scade il 30 giugno 2011,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide in via eccezionale di rinnovare il mandato dell'Ambasciatore Janez Lenarčič quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011. Tale eccezione non dovrà essere interpretata come una modifica delle norme relative alla nomina del Direttore dell'ODIHR.

1 Include emendamenti relativi al testo dell'allegato alla decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

MC.DEC/1/11/Corr.1
30 May 2011
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia e della Svizzera):

“Signor Presidente,

ho l'onore di prendere la parola oggi a nome dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia, della Svizzera e del Canada in merito a questa importantissima questione e di richiamare la vostra attenzione sulla presente dichiarazione interpretativa.

Signor Presidente,

accettando eccezionalmente in questo caso il riferimento alla Carta di Parigi del 1990 e la formulazione “rinnovo del mandato” anziché “proroga”, che sarebbe stato il termine più appropriato, sottolineiamo fermamente che ciò non equivale ad avallare un'interpretazione che metta in dubbio la validità delle proroghe precedenti o future dei mandati dei capi delle istituzioni.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.2/11
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 sull'istituzione della carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

esprimendo gratitudine al Segretario generale uscente, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut, per i suoi inestimabili contributi al rafforzamento dell'OSCE e allo sviluppo delle sue attività e per la sua risoluta dedizione e integrità nell'adempimento dei suoi compiti,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide:

di nominare Segretario generale dell'OSCE il Sig. Lamberto Zannier per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011.

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

SULLA LOTTA A TUTTE LE FORME DI TRATTA DI ESSERI UMANI

I.

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, dichiariamo la nostra ferma e risoluta determinazione a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme.
2. Dichiariamo che la tratta di esseri umani costituisce un grave e efferato crimine che offende la dignità umana, pregiudica i diritti umani e le libertà fondamentali e alimenta le reti della criminalità organizzata.
3. Ribadiamo il nostro pieno impegno nei confronti della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma."
4. Riaffermiamo il sostegno degli Stati partecipanti alla ratifica e alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché del relativo Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, quale quadro internazionale per combattere la tratta di persone. Sottolineiamo inoltre l'importanza di adottare il Piano d'azione globale delle Nazioni Unite (GA 64/293) per la lotta alla tratta di persone, che promuove il miglioramento della cooperazione e del coordinamento tra tutti i pertinenti attori e incoraggia a fornire risposte globali, coordinate e coerenti a livello nazionale, regionale e internazionale al fine di contrastare la tratta di esseri umani, e accoglie di buon grado l'impegno dell'OSCE a favore della sua attuazione.
5. Riconosciamo i progressi compiuti finora dagli Stati partecipanti all'OSCE sul piano individuale e collettivo per far fronte a questo efferato crimine. Ribadiamo la nostra piena adesione all'impegno dell'OSCE di combattere la tratta di esseri umani e la nostra ferma determinazione a attuare tale impegno attraverso un approccio multidimensionale, come stabilito in diversi documenti OSCE, inclusa la Decisione N.5/08 del Consiglio dei ministri adottata a Helsinki nel 2008, la Decisione N.8/07 del Consiglio dei ministri adottata a Madrid nel 2007, la Decisione N.14/06 del Consiglio dei ministri adottata a Bruxelles nel 2006, e la

1 Include emendamenti relativi al testo del documento, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

Decisione N.557/Rev.1 del Consiglio permanente relativa al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, adottata nel 2003.

6. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per il fatto che, nonostante la continua adozione di misure a livello internazionale, regionale e nazionale, la tratta rimanga un grave problema, che il numero delle vittime della tratta individuate e assistite rimanga relativamente esiguo e che pochi responsabili siano stati assicurati alla giustizia. Siamo profondamente preoccupati per il fatto che la tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di organi, sfruttamento sessuale, e sfruttamento del lavoro, inclusa la servitù domestica, continui a rimanere un grave problema.

7. Riconosciamo e apprezziamo il ruolo importante svolto dal Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani nell'offrire assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'attuazione degli impegni OSCE in materia di lotta alla tratta. Apprezziamo la stretta cooperazione del Rappresentante speciale, nel suo ruolo di coordinatore, con le strutture esecutive dell'OSCE, nel pieno rispetto dei loro mandati, inclusi l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA), la Sezione per le pari opportunità, l'ODIHR, inclusi l'unità per il Programma contro la tratta e il Punto di contatto per le questioni relative ai rom e ai sinti, con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per le questioni di genere, nonché, se del caso, con le operazioni OSCE sul terreno. Nello spirito della Dichiarazione commemorativa di Astana, apprezziamo la cooperazione con i parlamentari degli Stati partecipanti al fine di combattere la tratta di esseri umani. Encomiamo in modo particolare i recenti sforzi dell'OSCE volti a mettere in evidenza la tratta a fini di sfruttamento del lavoro, inclusa la servitù domestica, nonché la tratta di minori e la tratta di persone per il prelievo di organi.

8. Promuoviamo e sosteniamo la cooperazione multidisciplinare, la formazione intersettoriale e il partenariato multilaterale. Encomiamo le iniziative intraprese dal Rappresentante speciale dell'OSCE sotto gli auspici dell'Alleanza contro la tratta di persone e prendiamo nota della Conferenza organizzata nel 2010 dall'Alleanza contro la tratta di persone su: "Lavoro non tutelato, sfruttamento invisibile: tratta a scopo di servitù domestica", nonché della Conferenza 2011 dell'Alleanza su "Prevenzione della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro: lavoro dignitoso e giustizia sociale", così come del Seminario congiunto di esperti OSCE/UNODC su "Fare leva sui regimi antiriciclaggio per combattere la tratta di esseri umani".

II.

9. Riconosciamo la necessità di rafforzare le risposte della giustizia penale alla tratta di esseri umani, compresa l'azione penale nei confronti dei trafficanti e dei loro complici, assicurando al tempo stesso il rispetto dei diritti umani nei confronti delle vittime e il loro accesso alla giustizia, all'assistenza legale e a rimedi efficaci, nonché ad altri servizi, se necessario. Esamineremo tecniche investigative quali indagini finanziarie, miglioreremo lo scambio di informazioni relative a gruppi di criminali organizzati e promuoveremo l'applicazione della legge e la collaborazione giudiziaria a livello transfrontaliero al fine di poter individuare efficacemente sia i responsabili che le potenziali vittime della tratta di esseri umani.

10. Riconosciamo la necessità di adottare misure adeguate per assicurare, ove necessario, che le vittime della tratta individuate non siano penalizzate per essere state coinvolte in attività illegali, nella misura in cui vi siano state costrette. Esortiamo gli Stati partecipanti ad attuare misure globali e appropriate per offrire assistenza alle vittime della tratta di persone.

11. Rinoveremo gli sforzi volti a individuare e assistere le vittime della tratta, tenendo conto in modo particolare delle popolazioni vulnerabili. Se necessario, promuoveremo campagne di sensibilizzazione rivolte alle persone a rischio di tratta, che affrontino i fattori sociali, economici, culturali, politici e di altra natura che contribuiscono a rendere tali persone vulnerabili. Accresceremo e sosterrremo le iniziative di prevenzione, concentrandoci sulla domanda che favorisce qualsiasi forma di tratta e sui beni e servizi che derivano dalla tratta di persone.

12. Riconosciamo il ruolo importante delle organizzazioni della società civile a favore delle vittime della tratta, fornendo loro assistenza e la possibilità di prendere coscienza dei propri diritti.

13. Riconosciamo che è necessario rafforzare i sistemi di tutela dei minori per contribuire in modo efficace a prevenire, individuare e rispondere alla tratta di minori in tutte le sue forme, fornire adeguata assistenza e protezione nel superiore interesse dei minori vittime della tratta o a rischio di divenirne oggetto, anche attraverso servizi e misure appropriati per il loro benessere fisico e psicologico, nonché della loro istruzione, riabilitazione e reintegrazione.

14. Riconosciamo che, al fine di prevenire in modo efficace la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro, i diritti del lavoro devono essere rispettati. Raccomandiamo di elaborare e attuare misure per migliorare le prassi lavorative e promuovere l'effettiva applicazione dei diritti del lavoro internazionalmente riconosciuti, attraverso metodi quali ispezioni sui posti di lavoro, monitoraggio delle agenzie di impiego private ed elaborazione di altri programmi che sostengano i lavoratori nell'esercizio dei propri diritti.

15. Incoraggiamo gli Stati partecipanti a collaborare con le imprese affinché si applichino principi di debita diligenza e trasparenza nel valutare e far fronte ai rischi di sfruttamento in tutte le catene di approvvigionamento, nonché ad assicurare che i lavoratori abbiano accesso ai meccanismi di risarcimento e tutela giuridica previsti per le pratiche abusive. Incoraggiamo la diffusione e l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Incoraggiamo parimenti i Governi a considerare la possibilità di introdurre standard analoghi, incluse politiche di "tolleranza zero", per gli appalti governativi di beni e servizi.

III.

16. Sottolineiamo che l'OSCE fornisce una piattaforma estremamente valida per il dialogo e una migliore cooperazione tra gli Stati partecipanti al fine di prevedere una risposta globale alla tratta di esseri umani in tutte le sue forme. In questo spirito, riaffermiamo la nostra determinazione a attuare gli impegni dell'OSCE, incluso il Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani, di servirci appieno delle pertinenti strutture dell'OSCE e di rafforzare il partenariato dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali e regionali, nonché con la società civile.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/11
ELEMENTI DEL CICLO DEL CONFLITTO CONNESSI
AL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELL'OSCE NEL
CAMPO DEL PREALLARME, DELL'AZIONE TEMPESTIVA, DELLA
FACILITAZIONE DEL DIALOGO E DEL SOSTEGNO ALLA
MEDIAZIONE, E DELLA RICOSTRUZIONE POST-CONFLITTUALE

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi, gli impegni e le norme dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi, il Documento di Helsinki del 1992, il Documento di Budapest del 1994, la Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice di Istanbul del 1999, la Dichiarazione ministeriale di Atene del 2009 e la Decisione sul Processo di Corfù dell'OSCE, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati, riaffermando inoltre la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,

ricordando che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e quale organizzazione primaria per la soluzione pacifica delle controversie nell'ambito della sua regione, è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione e risoluzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la responsabilità primaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e il suo ruolo fondamentale nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

riaffermando il nostro impegno verso la visione di una comunità di sicurezza libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, basato su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

riaffermando inoltre l'impegno assunto in occasione del Vertice di Astana di intensificare gli sforzi per dare soluzione ai conflitti esistenti nell'area dell'OSCE in maniera pacifica e attraverso il negoziato, nel quadro di formati concordati e nel pieno rispetto della

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale, nonché di prevenire nuove crisi e di astenerci dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza in qualsiasi modo che sia incompatibile con le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite o con i dieci Principi dell'Atto finale di Helsinki,

sottolineando la necessità che questi principi siano applicati ugualmente a tutte le situazioni di conflitto e di crisi nell'area dell'OSCE, pur riconoscendo che ogni situazione di crisi o conflitto presenta le sue specifiche caratteristiche e quindi necessita un approccio mirato alla situazione particolare,

ricordando che ci siamo impegnati a mantenere il consenso come base del processo decisionale dell'OSCE e consapevoli della necessità di preservare la flessibilità e la capacità dell'OSCE di rispondere rapidamente ad un mutevole contesto politico al centro dell'approccio cooperativo e globale dell'Organizzazione per una sicurezza comune e indivisibile,

riconoscendo che le minacce alla nostra sicurezza possono derivare da conflitti interni agli Stati, come da conflitti tra Stati,

tenendo conto delle discussioni sul miglioramento delle capacità dell'OSCE nel quadro del Processo di Corfù, dei preparativi per il Vertice di Astana e del Dialogo V-to-V,

riconoscendo la necessità di risposte tempestive e preventive alle crisi e ai conflitti che richiede, tra l'altro, una capacità globale di preallarme in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, informazioni tempestive, obiettive e verificabili, anche per quanto riguarda le condizioni umanitarie e di sicurezza sul terreno, compreso nel corso di una crisi, e richiede altresì la volontà politica di agire tempestivamente e efficacemente, il pieno utilizzo degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure OSCE esistenti finalizzati a affrontare le varie fasi del ciclo del conflitto, nonché la capacità di crearne di nuovi ove necessario,

tenendo presente che la capacità dell'OSCE di inviare rapidamente esperti civili, di polizia o militari non armati è essenziale per un'efficace prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la necessità di rafforzare le iniziative dell'OSCE nel campo della ricostruzione post-conflittuale e l'importanza di prevenire ricadute in crisi o conflitti,

riconoscendo il ruolo essenziale, nell'edificazione di una pace sostenibile, della facilitazione del dialogo e della mediazione così come della diplomazia preventiva e discreta come strumenti di intervento rapido, di gestione delle crisi, di risoluzione dei conflitti, di ricostruzione post-conflittuale e di rafforzamento della fiducia, riconoscendo nel contempo il contributo dei mediatori e dei rappresentanti speciali dell'OSCE a tale riguardo,

riconoscendo che una risposta globale e transdimensionale è indispensabile per affrontare le molteplici cause di crisi e conflitti e che ciò richiede anche la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e tra le strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati, l'Assemblea parlamentare e le organizzazioni internazionali e regionali,

sottolineando l'importanza che gli Stati partecipanti attuino pienamente gli impegni dell'OSCE nelle tre dimensioni durante tutte le fasi del ciclo del conflitto,

ribadendo che la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la ricostruzione post-conflittuale e il consolidamento della pace devono prevedere iniziative volte ad affrontare le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come l'intolleranza e la discriminazione, l'assenza di solide istituzioni democratiche e dello stato di diritto,

riconoscendo che i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali e idiritti delle persone a rischio di sfollamento o già sfollate devono essere efficacemente tutelati in tutte le fasi del ciclo del conflitto,

tenendo conto che gli ostacoli al benessere economico e allo sviluppo sociale così come le minacce alla sicurezza ambientale, tra cui il degrado ambientale, le catastrofi naturali e causate dall'uomo e il loro possibile impatto sulla pressioni migratorie, potrebbero essere potenziali fattori di conflitto,

riaffermando il ruolo significativo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nell'edificazione della pace, ricordando la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e riconoscendo l'importante ruolo della società civile,

riaffermando inoltre la nostra piena adesione alle decisioni, agli impegni e ai principi dell'OSCE relativi agli aspetti politico-militari della sicurezza, inclusi fra gli altri il Documento sulle misure di stabilizzazione in situazioni di crisi localizzate del 1993, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza del 1994, il Documento di Vienna, il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere, i Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali, e riconoscendo la loro importanza per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come pure per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti,

nel quadro dei mandati esistenti della Presidenza, del Segretario generale e di altre strutture esecutive dell'OSCE, incluso quanto definito, tra l'altro, dalla Decisione N.8/02 del Consiglio dei ministri di Porto e da altre pertinenti decisioni ministeriali dell'OSCE, allo scopo di consentire risposte tempestive e preventive a crisi e conflitti e di rafforzare il sostegno alla mediazione nonché gli sforzi nel campo della ricostruzione post-conflittuale, evitando al contempo la sovrapposizione dei rispettivi mandati e la duplicazione di funzioni e responsabilità,

1. decide, in previsione di ulteriori misure volte ad affrontare il ciclo del conflitto, di rafforzare le capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo, del sostegno alla mediazione e della ricostruzione post-conflittuale a livello operativo nel modo seguente:

2. incarica il Segretario generale di assicurare che il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato (CPC) assuma il ruolo e le funzioni di centro di coordinamento per la raccolta, il raffronto, l'analisi e la valutazione sistematici da parte dell'Organizzazione dei pertinenti segnali di allarme provenienti da varie fonti, cooperando e coordinandosi con altre strutture esecutive dell'OSCE e con l'Assemblea parlamentare;

3. sollecita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro attuali mandati, a rafforzare lo scambio di informazioni su tutte le fasi del ciclo del conflitto e chiede un maggiore coordinamento tra di esse a tale riguardo;
4. incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza di:
 - lanciare il preallarme agli Stati partecipanti, portando all'attenzione del Consiglio permanente qualsiasi situazione emergente di tensione o di conflitto nell'area dell'OSCE, integrando le funzioni di preallarme già previste dai mandati esistenti di tutte le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE;
 - suggerire al Consiglio permanente, dopo aver consultato lo Stato partecipante interessato/gli Stati partecipanti interessati, le opzioni possibili per una risposta tempestiva ed efficace a crescenti tensioni o conflitti nell'area OSCE;
 - consolidare, in coordinamento con altre strutture esecutive, la capacità di preallarme dell'OSCE in modo più metodico, completo e transdimensionale nell'ambito delle risorse disponibili;
 - elaborare una proposta su come meglio avvalersi dei possibili contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nello sviluppare una risposta più efficace a situazioni di crisi e di conflitto emergenti;
 - elaborare una proposta su come migliorare le capacità dell'OSCE in materia di accertamento dei fatti, comprese le capacità dei gruppi di esperti durante crisi e conflitti emergenti, e presentarla all'esame del Consiglio permanente;
5. concorda che gli Stati partecipanti scambieranno informazioni il prima possibile, se del caso, tra di loro e con la Presidenza riguardo a crisi o conflitti emergenti che minacciano la sicurezza e la stabilità in qualsiasi punto dell'area dell'OSCE;
6. sollecita la Presidenza ad avvalersi pienamente del proprio mandato e di convocare il Consiglio permanente senza indugio, anche nel quadro di sedute speciali allargate o congiunte FSC-PC, se necessario, al fine di valutare i segnali di preallarme e le possibili opzioni di risposta, e in tale contesto incoraggia il Consiglio permanente a:
 - accogliere con favore, se del caso, la partecipazione delle strutture esecutive dell'OSCE direttamente coinvolte nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ai dibattiti del Consiglio permanente in merito a situazioni di crisi/di conflitto emergenti e in corso riguardanti questioni che rientrano nell'ambito dei rispettivi mandati;
 - perseguire una più stretta interazione con il Foro di cooperazione per la sicurezza che renderà il suo contributo a tale lavoro nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato;
 - assicurare che sia dato seguito ai dibattiti svoltisi in seno al Consiglio permanente su situazioni emergenti di crisi e di conflitto;
 - chiedere il contributo di altre organizzazioni internazionali e regionali coinvolte nonché consulenze esterne, a seconda dei casi;

7. incoraggia la Presidenza ad attingere alle esperienze passate e alle lezioni apprese al fine di organizzare riunioni tematiche dedicate a conflitti specifici verificatisi nell'area dell'OSCE;
8. auspica che la Presidenza dell'OSCE e le strutture esecutive si avvalgano pienamente dei loro rispettivi mandati per far fronte a tutte le fasi del ciclo del conflitto ed esorta la Presidenza e gli Stati partecipanti a utilizzare, in modo rapido e il più ampiamente possibile, tutti gli strumenti e le procedure disponibili applicabili a una specifica situazione di crisi o di conflitto; alla luce di quanto precede, incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, su richiesta dalla Presidenza e/o degli organi decisionali, di fornire consulenza sull'impiego degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure esistenti e di raccomandarne l'impiego, a seconda dei casi, in una determinata crisi o conflitto emergente;
9. incarica il Segretario generale di designare un coordinatore con compiti di mediazione-supporto in seno al CPC;
10. incarica il Segretario generale, in stretta cooperazione e consultazione con la Presidenza e le strutture esecutive, di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio permanente sui modi per migliorare al massimo la continuità, la coerenza e l'efficacia dell'impegno OSCE nella mediazione dei conflitti e di rafforzare il ruolo dei mediatori dell'OSCE. Tale proposta intende, tra l'altro, sviluppare una capacità sistematica di sostegno alla mediazione in seno al CPC, che riguardi anche: (1) la formazione e il rafforzamento delle capacità all'interno delle strutture dell'OSCE, (2) la gestione delle conoscenze e l'orientamento operativo, (3) le attività di contatto con soggetti esterni, la creazione di reti, la cooperazione e il coordinamento con gli attori locali/nazionali, così come con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali; (4) il supporto operativo alle Presidenze, ai loro rappresentanti speciali, ai capi delle operazioni sul terreno e ad altri pertinenti mediatori OSCE;
11. esorta la Presidenza, gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad assicurare che le iniziative di ricostruzione post-conflittuale siano globali, sistematiche e sostenibili, anche attraverso l'invio, previo consenso dello Stato partecipante ospitante, di gruppi di esperti e di altre forme di presenza temporanea sul terreno in base alle esigenze specifiche di una determinata situazione post-conflittuale e in forza dei mandati esistenti e delle aree di competenza delle pertinenti strutture esecutive, in conformità alle pertinenti procedure decisionali;
12. invita gli Stati partecipanti a stilare registri di esperti nazionali prontamente disponibili per attività OSCE di ricostruzione post-conflittuale e per altre fasi del ciclo del conflitto, e provvedere al necessario addestramento specializzato per tali esperti affinché possano essere inviati rapidamente nelle regioni di crisi o di conflitto;
13. esorta gli Stati partecipanti, con l'assistenza delle strutture esecutive, a fare un uso ottimale degli strumenti OSCE previsti da documenti OSCE precedenti, quali i Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT) e incarica le strutture esecutive dell'OSCE di raccogliere e analizzare gli insegnamenti tratti dall'impiego di tali strumenti al fine di sviluppare migliori prassi;

14. invita gli Stati partecipanti ad attuare l'UNSCR 1325 assicurando una maggiore rappresentanza delle donne a tutti i livelli nella risoluzione dei conflitti e nei processi di pace, e incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza in esercizio, di elaborare una serie di raccomandazioni concrete al riguardo e di sottoporle all'esame del Consiglio permanente;
15. incoraggia gli Stati partecipanti e, nel quadro dei relativi mandati, le strutture esecutive dell'OSCE a fare maggior uso delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CBM e CSBM), comprese quelle che coinvolgono i rappresentanti della società civile, nelle tre dimensioni della sicurezza, in tutte le fasi del ciclo del conflitto e nel modo concordato dagli Stati partecipanti direttamente interessati;
16. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai rispettivi mandati e nel quadro delle pertinenti decisioni degli organi decisionali dell'OSCE, di migliorare la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali e regionali, in particolare con le relative strutture sul terreno e con le organizzazioni della società civile, nonché migliorare l'efficienza finanziaria, tecnica, politica e la condivisione degli oneri, di ridurre le duplicazioni inutili e promuovere l'impiego ottimale delle risorse disponibili. Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero inoltre approfondire l'esame degli insegnamenti tratti e delle migliori prassi per quanto riguarda la cooperazione e il coordinamento con altri attori internazionali sul terreno;
17. chiede che siano compiuti maggiori sforzi per risolvere i conflitti esistenti nell'area OSCE in maniera pacifica e negoziata, nel quadro dei formati convenuti e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale. A tal fine, invita la Presidenza e gli Stati partecipanti a intraprendere passi volti a rafforzare le capacità dell'OSCE per affrontare ulteriormente il ciclo del conflitto;
18. incarica il Segretario generale a presentare una relazione entro il 16 luglio 2012, quale primo passo per informare gli Stati partecipanti sui progressi compiuti e le opzioni possibili per il futuro nelle aree trattate della presente decisione, comprese le possibili opzioni in merito alle modalità per coprire, se necessario, le relative spese.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.4/11
RAFFORZAMENTO DELL'IMPEGNO DELL'OSCE
IN FAVORE DELL'AFGHANISTAN**

Il Consiglio dei ministri,

condividendo l'obiettivo comune di promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan, Partner per la cooperazione dell'OSCE dal 2003,

convinto che la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan incida direttamente sulla sicurezza della regione dell'OSCE,

riconoscendo il ruolo primario delle Nazioni Unite nel quadro delle iniziative internazionali volte a promuovere la pace e la stabilità in Afghanistan, così come il valido contributo delle pertinenti organizzazioni e istituzioni regionali e internazionali attivamente impegnate ad assistere l'Afghanistan, tra cui la NATO, la UE, la CSTO, la CICA e la SCO, e sottolineando l'importanza di coordinare tali iniziative ed evitare duplicazioni, anche utilizzando al meglio gli attuali meccanismi di coordinamento,

accogliendo con favore il Processo di Istanbul sulla sicurezza e la cooperazione regionale per un Afghanistan sicuro e stabile, lanciato in occasione della Conferenza di Istanbul per l'Afghanistan il 2 novembre 2011, nonché per i risultati della Conferenza internazionale sull'Afghanistan, tenutasi a Bonn il 5 dicembre 2011,

riconoscendo i contributi dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti nell'ambito delle iniziative della comunità internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, volte ad assistere l'Afghanistan nei settori in cui l'OSCE ha maturato competenze ed esperienza,

sottolineando la particolare responsabilità del Governo dell'Afghanistan per la sicurezza e la stabilità a lungo termine del Paese, da conseguire attraverso un processo a guida, conduzione e gestione afgana,

esprimendo sostegno per l'attuale processo di transizione delle responsabilità alle autorità afgane nel quadro del Processo di Kabul, anche per quanto riguarda le garanzie di

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

sicurezza globale, e rimanendo convinto che i progressi da compiere da qui al 2014, quando la transizione sarà completata, incideranno in modo decisivo sul futuro corso delle iniziative in atto in Afghanistan, e confidando che l'OSCE possa offrire un contributo tangibile a tal fine, avvalendosi della sua esperienza e competenza,

riconoscendo il ruolo centrale della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sull'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nel promuovere la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan sin dal 2007,

facendo riferimento alla Decisione N.2/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità, che sollecita un potenziamento dell'attuazione della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana, in cui si riconosce che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata alla sicurezza delle regioni vicine, e si sottolinea in particolare la necessità di contribuire efficacemente agli sforzi collettivi internazionali volti a promuovere un Afghanistan stabile, indipendente, prospero e democratico,

riconoscendo che la produzione, il commercio, il traffico e il consumo illecito di droghe aventi origine in Afghanistan rappresentano una minaccia alla pace e alla stabilità internazionali nella regione e al di là di essa, e sottolineando l'importanza della cooperazione con l'Afghanistan per contrastare tale minaccia e potenziare la cooperazione nell'ambito della gestione delle frontiere tra l'Afghanistan e i paesi confinanti, al fine di garantire misure globali di controllo delle droghe,

elogiando le iniziative degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner per la cooperazione, del Segretariato e dalle operazioni sul terreno nell'ambito dell'attuazione della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid, intese ad assistere l'Afghanistan nei settori della sicurezza delle frontiere, della formazione della polizia, della formazione in ambito doganale, della lotta contro il traffico di droga attraverso, tra l'altro, l'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe e altre strutture di formazione degli Stati partecipanti all'OSCE,

prendendo atto con apprezzamento del sostegno elettorale fornito all'Afghanistan da quattro gruppi OSCE/ODIHR di assistenza elettorale, in conformità alle pertinenti decisioni del Consiglio permanente e su richiesta del governo afgano, e sottolineando l'importanza attribuita a elezioni trasparenti, accessibili a tutti, libere ed eque in Afghanistan, in linea con la sua legislazione nazionale e con gli standard internazionali,

rilevando l'importanza della partecipazione di funzionari e rappresentanti della società civile afgani a eventi OSCE, e ribadendo la disponibilità dell'OSCE, nell'ambito del suo mandato e delle risorse disponibili, ad assistere l'Afghanistan nell'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni OSCE,

esprimendo compiacimento per l'utilizzo del Fondo di partenariato, conformemente alla Decisione N.812 del Consiglio permanente, al fine di promuovere relazioni più strette con l'Afghanistan e sostenere una maggiore partecipazione di rappresentanti afgani alle attività OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza,

riconoscendo il ruolo importante dell'istruzione per la stabilità e lo sviluppo in Afghanistan e in particolare il contributo dell'Accademia OSCE di Bishkek, che funge da promotore dei valori dell'OSCE,

convinto dell'importanza della cooperazione regionale tra l'Afghanistan e gli Stati partecipanti all'OSCE in Asia centrale, nonché del ruolo essenziale svolto da tali Stati partecipanti nel contribuire a promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan,

esprimendo compiacimento per le iniziative bilaterali e multilaterali tra l'Afghanistan e i paesi della regione, che potrebbero contribuire a migliorare la cooperazione regionale e rafforzare la fiducia,

desiderando potenziare la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan,

1. decide di rafforzare ulteriormente l'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nelle tre dimensioni e sulla base del concetto OSCE di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile, conformemente alla richiesta presentata dal Governo dell'Afghanistan;
2. invita gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner OSCE per la cooperazione a contribuire, su base volontaria, agli sforzi dell'OSCE e della comunità internazionale volti a promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine dell'Afghanistan;
3. incarica il Segretario generale e le strutture esecutive, in conformità ai loro mandati e alle procedure vigenti, a proseguire i progetti e i programmi di cooperazione in corso tra l'OSCE e l'Afghanistan e a elaborare un nuovo pacchetto di attività in tutte le tre dimensioni della sicurezza, in consultazione con gli Stati partecipanti e in coordinamento con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali e regionali pertinenti;
4. incarica il Segretario generale di fungere da punto di riferimento per tutte le strutture esecutive dell'OSCE, ai fini del coordinamento e della coerenza nell'attuazione dei progetti e dei programmi relativi all'Afghanistan nell'area dell'OSCE;
5. invita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a facilitare una più ampia partecipazione di funzionari e rappresentanti della società civile afgani a pertinenti eventi OSCE, anche attraverso l'utilizzo del Fondo di partenariato, se del caso;
6. raccomanda all'Afghanistan di creare un meccanismo nazionale di riferimento permanente per facilitare la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan, al fine di consentire una migliore attuazione dei progetti e delle attività dell'OSCE, come pure dei relativi seguiti;
7. si dichiara pronto a fornire assistenza elettorale, su richiesta del Governo afgano, se del caso, soprattutto alla luce delle prossime elezioni presidenziali e parlamentari in Afghanistan;
8. incarica il Consiglio permanente di continuare a interessarsi della questione e di esaminare e valutare le opzioni per un ulteriore impegno in favore dell'Afghanistan, su richiesta di quest'ultimo;

9. invita gli Stati partecipanti a proseguire le consultazioni nel quadro del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione, al fine di sviluppare le attività OSCE in corso e metterne a punto di nuove nelle tre dimensioni;

10. incarica il Segretario generale di riferire regolarmente agli Stati partecipanti in merito all'attuazione della presente decisione.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/11

PARTNER PER LA COOPERAZIONE

Il Consiglio dei ministri,

ricordando l'Atto finale di Helsinki del 1975, in cui viene riconosciuto lo stretto legame che esiste fra la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero,

ricordando la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003 dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, in cui si dichiara che l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, attraverso la tempestiva individuazione di aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate,

pienamente convinto che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata alla sicurezza nelle regioni dei Partner per la cooperazione e riaffermando il proprio impegno a intensificare il dialogo e la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e a rafforzare le proprie capacità di rispondere alle esigenze e alle priorità individuate dai Partner e basate sulle norme, i principi e gli impegni OSCE,

riconoscendo i processi di transizione democratica, i cambiamenti politici, economici e sociali che hanno avuto luogo in alcuni Partner mediterranei nel 2011,

lodando i processi di riforma volontari avviati da alcuni Partner mediterranei,

riconoscendo che ogni paese è diverso e ha il diritto di sviluppare il proprio modello politico, nel rispetto dei valori universali dei diritti e della dignità dell'uomo,

convenendo che l'esperienza dell'OSCE in diverse aree può essere di interesse e potenziale beneficio per i Partner, pur tenendo pienamente conto della loro responsabilità primaria per quanto riguarda le scelte politiche a livello nazionale e del loro specifico patrimonio politico, sociale, culturale e religioso, e in conformità con le loro esigenze, i loro obiettivi e le loro priorità nazionali,

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

ribadendo la disponibilità dell'OSCE, attraverso le sue strutture esecutive, nell'ambito dei rispettivi mandati, secondo le procedure stabilite e ove richiesto, di assistere i Partner per la cooperazione, se del caso, nell'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni OSCE,

riconoscendo l'importante ruolo svolto dalla società civile nei Paesi Partner per la cooperazione nel promuovere la democrazia, lo stato di diritto e il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

accogliendo con favore i progressi compiuti negli ultimi anni attraverso il dialogo e la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, tra cui la maggiore partecipazione alle riunioni e alle attività dell'OSCE, inclusa l'attuazione di progetti concreti di reciproco interesse,

ricordando la decisione N.571 del Consiglio permanente sull'ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione e sulle possibilità di ampliare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri, la Decisione N.17/04 del Consiglio dei ministri sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione, così come la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partner OSCE per la cooperazione,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, in cui si sottolinea l'importanza di intensificare il livello di interazione con i Partner per la cooperazione,

ribadendo il sostegno alle attività di cooperazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE con i Partner, anche attraverso il suo Foro parlamentare annuale sul Mediterraneo, e prendendo atto del lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a tale riguardo,

1. decide di rafforzare ulteriormente il Partenariato per la cooperazione ampliando il dialogo, intensificando le consultazioni politiche, rafforzando la cooperazione pratica e condividendo ulteriormente le migliori prassi e l'esperienza acquisita nello sviluppo di una sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nelle tre dimensioni dell'OSCE, in base alle esigenze e alle priorità individuate dai Partner;
2. incoraggia le strutture esecutive dell'OSCE, in conformità ai loro mandati e alle procedure vigenti, a intraprendere con i paesi Partner iniziative di cooperazione orientate all'azione nelle tre dimensioni, tenendo anche conto delle conferenze annuali dei Partner, offrendo su richiesta dei Partner la consulenza di esperti e uno scambio di informazioni sulle migliori prassi ed esperienze, basandosi ove necessario sulle pertinenti decisioni dell'OSCE, e invita i Partner ad accrescere il livello della loro partecipazione alle attività dell'OSCE;
3. decide, nel contesto del Partenariato, di accrescere gli sforzi volti a promuovere le norme, i principi e gli impegni OSCE attraverso i contatti, in coordinamento con altre organizzazioni regionali e internazionali pertinenti, in particolare con le Nazioni Unite, segnatamente attraverso la condivisione delle migliori prassi ed esperienze e attraverso progetti e attività comuni in tutte le tre dimensioni, a seconda dei casi;
4. invita la Presidenza dell'OSCE e i Gruppi di contatto, di concerto con il Segretario generale, a rafforzare e sviluppare ulteriormente un regolare dialogo ad alto livello con i Partner per la cooperazione, al fine di migliorare la comprensione reciproca e assicurare un

sostegno politico e un'assistenza ad alto livello per i Partner per la cooperazione, tenendo conto delle loro esigenze e priorità;

5. invita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a facilitare una più ampia partecipazione di funzionari e di rappresentanti della società civile dei Partner per la cooperazione a pertinenti eventi OSCE, anche attraverso l'utilizzo del Fondo di partenariato, a seconda dei casi;

6. incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza dell'OSCE, di valutare eventuali attività di cooperazione con i Partner, improntate all'azione e basate sui risultati, in coordinamento con le Nazioni Unite e con altre pertinenti organizzazioni e istituzioni regionali e internazionali, e di formulare proposte, come appropriato, finalizzate a ulteriori azioni da parte del Consiglio permanente;

7. chiede al Consiglio permanente di continuare a interessarsi della questione e di valutare le opzioni per futuri impegni con i Partner per la cooperazione, su loro richiesta;

8. incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a condividere le loro esperienze e a contribuire alle attività dell'OSCE in tutte le tre dimensioni, anche attraverso contributi in favore del Fondo di partenariato, ove opportuno, al fine di promuovere ulteriormente l'impegno con i Partner per la cooperazione;

9. ribadisce la sua disponibilità a prendere in considerazione future e potenziali domande di partenariato presentate da Paesi interessati, in linea con la decisione N.430 del Consiglio permanente del 19 luglio 2001.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.6/11
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

riconoscendo altresì l'importanza delle misure dell'OSCE volte a fronteggiare i rischi legati alla presenza di scorte di munizioni convenzionali (SCA), materiali esplosivi e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area OSCE,

prendendo atto del ruolo attivo assunto dall'OSCE nell'ambito delle iniziative internazionali basate sul Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti,

riaffermando il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, compreso il Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

riconoscendo la perdurante importanza di migliorare la gestione, la sicurezza e la protezione delle scorte di armi di piccolo calibro, di armi leggere e di munizioni convenzionali,

riaffermando inoltre il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, l'eliminazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza a tale riguardo,

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

rilevando l'importanza fondamentale del coordinamento e della cooperazione tra diverse organizzazioni e altri attori pertinenti al fine di affrontare efficacemente le suddette sfide e con l'intento di rafforzare il contributo dell'OSCE a tali sforzi nei limiti delle risorse esistenti e/o dei contributi fuori bilancio,

ricordando la risoluzione 64/48 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal titolo: "Il trattato sul commercio delle armi",

1. accoglie con favore e rileva, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - la Decisione N.2/10 dell'FSC relativa al Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, adottata il 26 maggio 2010 in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - la Decisione N. 17/10 dell'FSC su uno scambio di informazioni in merito ai principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, adottata il 24 novembre 2010 in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri, nonché al Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW;
 - la Decisione N.3/11 dell'FSC sulla distruzione di munizioni convenzionali quale metodo preferibile di eliminazione, adottata il 23 marzo 2011;
 - la Decisione N.9/11 dell'FSC sulla Riunione dell'OSCE volta a riesaminare il Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, da organizzare il 22 e 23 maggio 2012, adottata il 28 settembre 2011;
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentati alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - la Seduta speciale dell'FSC sui controlli delle esportazioni e dell'intermediazione di SALW, tenuta il 28 settembre 2011 e il Rapporto del Presidente, inclusa la presentazione di suggerimenti;
 - l'elaborazione in corso di un modello OSCE per i certificati di destinazione finale di armi di piccolo calibro e leggere, tenendo conto della Decisione N.5/04 dell'FSC del 17 novembre 2004 che definisce gli elementi standard dei certificati di destinazione finale e delle procedure di verifica per l'esportazione di SALW, nonché le prassi nazionali degli Stati partecipanti;
 - il modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi di informazioni una tantum relativi al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, i modelli campione di certificati nazionali di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti, i regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione di SALW e per lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto per questioni relative alle SALW e le SCA;

- i progressi e risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA volti a fornire assistenza per la piena attuazione degli impegni OSCE in materia;
2. dispone che nel 2012 il Foro di cooperazione per la sicurezza in conformità al suo mandato:
- acceleri gli sforzi intesi ad attuare ulteriormente il Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
 - accluda tutte le pertinenti decisioni dell'FSC al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e ne presenti una nuova edizione come documento consolidato;
 - assuma un ruolo attivo in seno alla Conferenza di riesame intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti, e sviluppi sinergie tra l'ONU e l'OSCE in questo settore;
 - garantisca coerenza e complementarità con il quadro delle Nazioni Unite sulle SALW;
 - segua le discussioni incoraggiate dalla risoluzione 64/48 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
 - riesamini gli impegni OSCE sul controllo delle attività di intermediazione di SALW in conformità alle Decisioni NN.8/04, 11/08 e 15/09 del Consiglio dei ministri e alla Decisione N.17/10 dell'FSC, anche tenendo conto del rapporto del Presidente sulla Seduta speciale dell'FSC sulle SALW tenuta il 28 settembre 2011;
 - faciliti ulteriormente un'appropriata cooperazione frontaliere e doganale e promuova attività volte a migliorare le procedure doganali intese a prevenire il traffico illecito di SALW;
 - presenti alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2012, tramite la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di detti compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a fornire contributi fuori bilancio a sostegno di progetti di assistenza dell'FSC sulle SALW e le SCA, per progetti specifici o fornendo risorse e competenze tecniche per il programma globale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
4. incarica il Segretario generale di proseguire gli sforzi volti a potenziare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare sinergie, accrescere l'efficacia e promuovere un approccio coerente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/11
QUESTIONI ATTINENTI AL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno che gli sforzi da loro compiuti in seno al Foro per promuovere il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la cooperazione per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti siano coerenti, interdipendenti e complementari,

ricordando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest del 2001 sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, che, tra l'altro, attribuiva all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana (2010), che riconosce l'importante ruolo svolto dall'Organizzazione nel creare efficaci misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), riafferma l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione a tali misure e la determinazione ad assicurare che esse continuino a offrire un contributo sostanziale alla sicurezza comune e indivisibile, e afferma che i regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono strumenti importanti per assicurare la stabilità, la prevedibilità e la trasparenza in campo militare e dovranno essere rinvigoriti, aggiornati e ammodernati,

esprimendo compiacimento per l'intensificarsi dei negoziati intesi ad aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna nonché per la decisione di presentare una nuova edizione del Documento di Vienna, adottata dalla seduta speciale dell'FSC nel 2011,

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

prendendo atto della Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11 sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali, adottata a Vilnius nel 2011,

determinato inoltre a continuare a promuovere e a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, anche attraverso un dibattito annuale sull'attuazione,

accogliendo con favore l'iniziativa di aggiornare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 nonché per il contributo dell'OSCE volto a facilitare l'attuazione nell'area dell'OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 delle Nazioni Unite a integrazione delle sue iniziative.

1. accoglie con favore e rileva, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - il Documento di Vienna 2011, pubblicato conformemente alla procedura “Vienna Document Plus”, nonché i negoziati in corso su un ulteriore adeguamento del Documento di Vienna;
 - le decisioni dell’FSC adottate nel 2011 sul Documento di Vienna, sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - il Rapporto sui progressi realizzati nel quadro degli sforzi concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione nella regione dell'OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - i dibattiti mirati svoltisi nel 2011 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza. Rilevando che tali dibattiti e scambi di pareri hanno riguardato il conflitto armato dell'agosto 2008, gli Accordi di pace di Dayton, il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le società militari e di sicurezza private, la riforma del sistema di difesa in Serbia, i diritti umani e la gestione delle crisi, il progetto di demilitarizzazione in Montenegro, il progetto OSCE sul melange in Ucraina, il progetto OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità in Belarus, il programma di cooperazione regionale in materia di sminamento in Asia centrale, le prospettive per un nuovo sistema di sicurezza

- europeo, la situazione generale relativa alla Convenzione di Ottawa, la modifica dello Strumento di rendicontazione ONU sulle spese militari, la promozione della sicurezza cooperativa da parte della NATO, il ruolo della NATO nell'ambito della sicurezza e della stabilità nell'area mediterranea e il programma di sicurezza della Repubblica di Azerbaigian nel contesto dell'OSCE;
- le sedute speciali dell'FSC sul Documento di Vienna 1999, sulle CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali, nonché sui controlli in materia di intermediazione ed esportazione di SALW;
 - la seduta congiunta FSC-PC sulla non-proliferazione e le sedute congiunte FSC-PC con la partecipazione del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti e dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra;
 - il Seminario OSCE ad alto livello sulla dottrina militare, tenutosi nel 2011, che ha esaminato i mutamenti intervenuti nelle dottrine militari in seguito all'evoluzione delle minacce, al cambiamento delle forme di conflitto e all'emergere di nuove tecnologie;
 - il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha offerto una piattaforma globale per lo scambio di opinioni su questioni relative alle politiche, alle prassi di attuazione e alla necessità di promuovere il dialogo, la cooperazione e l'assistenza;
2. dispone che nel 2012 il Foro di cooperazione per la sicurezza in conformità al suo mandato:
- promuova ulteriormente i dibattiti nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza;
 - dia ulteriore impulso ai negoziati relativi all'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, con l'obiettivo di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare di tutti gli Stati partecipanti;
 - intensifichi i dibattiti sullo scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e ne esamini l'attuazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare, in particolare attraverso un riesame mirato durante il primo dibattito annuale relativo all'attuazione;
 - ricerchi le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
 - sostenga le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;

- esamini le modalità per facilitare l’attuazione nella regione dell’OSCE della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni ad essa connesse relative alle questioni di genere e di sicurezza;
- presenti alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2012, attraverso il suo Presidente, rapporti sui progressi compiuti. Tali rapporti dovrebbero riguardare anche le iniziative per migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, le iniziative a favore della non proliferazione e dell’attuazione nella regione dell’OSCE della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché le iniziative assunte in altri settori, se del caso.

MC.DEC/7/11/Corr.1
7 December 2011
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Germania (anche a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina):

“La Germania, a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. La presente dichiarazione riguarda la Decisione del Consiglio dei ministri relativa alle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, adottata al diciottesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Desideriamo innanzitutto esprimere la nostra sincera gratitudine alla Presidenza in esercizio lituana e alla Presidenza kazaka dell'FSC per gli instancabili sforzi compiuti al fine di portare a compimento i lavori del Consiglio dei ministri. Sosteniamo pienamente il consenso che ha portato all'adozione della Decisione nonché i compiti che i ministri hanno ivi assegnato. Tuttavia, siamo del parere che tale Decisione non soddisfi le necessità in termini di orientamenti da dare al Foro di cooperazione per la sicurezza.

Nella Decisione MC.DEC/16/09 il Foro era stato incaricato di rafforzare il Documento di Vienna. Tale decisione ha condotto alla presentazione da parte degli Stati partecipanti di una pletora di proposte di emendamenti del testo del Documento di Vienna. Sono state adottate alcune decisioni, che il Foro ha incorporato nel Documento di Vienna 2011 il 30 novembre 2011. Le proposte di carattere tecnico e procedurale che sono state incorporate nel VD2011, in contrasto con l'aggiornamento strategico del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza che ritenevamo necessario, sono chiaramente meno ambiziose di quanto ci attendevamo. Avevamo auspicato che in

questo Consiglio dei ministri saremmo stati in grado di trovare un accordo in seno al Foro che ci consentisse di adottare un approccio più strategico e lungimirante per quanto riguarda la continuità del lavoro sul Documento di Vienna.

Ci troviamo in una situazione in cui non è nemmeno possibile menzionare il tema dei documenti all'esame del Foro nella Decisione odierna. Riteniamo che l'FSC dovrebbe impegnarsi per conseguire risultati concreti in settori quali l'abbassamento delle soglie alle quali siamo tenuti a informare gli altri Stati partecipanti delle nostre esercitazioni militari, l'aumento delle possibilità per le attività di verifica, l'ampliamento della gamma di attività militari da notificare ai nostri partner, la modernizzazione e l'aggiornamento delle informazioni militari, le informazioni da fornire ai nostri partner ogni anno su almeno un'esercitazione militare al di sotto delle soglie, il rafforzamento dei nostri meccanismi di riduzione dei rischi, nonché la ricerca di modalità per estendere il campo di applicazione delle CSBM. Dovremmo procedere in tal senso tenendo pienamente conto delle restrizioni in termini di risorse e con l'obiettivo ulteriore di migliorare il nostro livello generale di attuazione.

Avevamo auspicato un orientamento strategico che consentisse di svolgere un lavoro proficuo sul Documento di Vienna al fine di adeguarlo alle realtà della situazione politico-militare in Europa e in tutta l'area dell'OSCE. Tale auspicio non si è concretizzato.

Desideriamo esprimere la nostra preoccupazione per il fatto che, in un momento in cui il controllo degli armamenti e le CSBM in Europa sono messi a dura prova, siamo incapaci di distogliere lo sguardo dai nostri programmi nazionali per impegnarci in un lavoro che gioverebbe a tutti noi. Siamo persuasi che adoperandoci con impegno e attenzione risoluti sia possibile conseguire tale scopo in tempi brevi e portare a termine l'importante lavoro di modernizzazione del Documento di Vienna, affinché esso possa offrire il suo giusto contributo alla pace e alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia messa debitamente agli atti da parte del Segretariato.

Altri Stati partecipanti sono invitati a aderire alla presente dichiarazione interpretativa.”

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.8/11
RUOLO APPROPRIATO DELL'OSCE NEL FACILITARE LA
RISOLUZIONE 1540 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE
NAZIONI UNITE

Il Consiglio dei ministri,

consapevole della minaccia che soggetti non statali quali terroristi e altri gruppi criminali possano acquisire, sviluppare, commerciare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche, nonché i relativi vettori e i materiali connessi,

rammentando gli impegni OSCE, in particolare la Decisione N.10/06 del Consiglio dei ministri sul sostegno all'attuazione a livello nazionale della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo del 30 novembre 2007 e la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione del 2 dicembre 2009,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE a adempiere agli obblighi previsti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004), 1673 (2006), 1810 (2008) e 1887 (2009),

prendendo debita nota della risoluzione 1977 (2011) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha stabilito un nuovo mandato decennale per il Comitato del Consiglio di sicurezza ONU istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004) e ha incoraggiato detto Comitato a collaborare attivamente con organizzazioni regionali e intergovernative al fine di promuovere l'attuazione universale della risoluzione 1540, riconoscendo al contempo l'importanza dei contributi volontari per sostenere le attività del Comitato,

accoglie con favore il rapporto della Presidenza dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella regione dell'OSCE, con speciale riconoscimento per il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 27 e 28 gennaio 2011, come pure per la Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

del 13 luglio 2011, e per il Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tenuto ad Astana, Kazakistan, dal 27 al 29 settembre 2011, organizzato in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo al fine di promuovere il rafforzamento delle capacità a livello nazionale e regionale così da compiere progressi nel quadro della piena attuazione della UNSCR 1540;

incarica i competenti organi decisionali, nell'ambito dei loro mandati, di continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, specifiche forme di contributo dell'OSCE per assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione della risoluzione 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a integrazione delle sue iniziative.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.9/11
RAFFORZAMENTO DEL COORDINAMENTO E DELLA COERENZA
DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE A FAR FRONTE ALLE
MINACCE TRANSNAZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

tenendo conto del carattere evolutivo delle minacce e delle sfide transnazionali alla sicurezza, che possono avere origine all'interno o all'esterno della regione OSCE e a cui l'OSCE deve far fronte avvalendosi delle sue potenzialità intrinseche, segnatamente la sua ampia partecipazione e il suo concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

ribadendo la determinazione espressa dai Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE nella Dichiarazione commemorativa di Astana 2010: Verso una comunità di sicurezza di raggiungere una maggiore unità d'intenti e di azione per affrontare le minacce transnazionali emergenti come il terrorismo, la criminalità organizzata, la migrazione clandestina, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, le minacce informatiche e i traffici illeciti di armi di piccolo calibro e leggere, di droghe, nonché la tratta di esseri umani,

ricordando la Decisione N.18/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e sottolineando ulteriormente la necessità di uno stretto coordinamento tra le unità tematiche del Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno, tenendo conto al contempo dell'esperienza acquisita dalle strutture esecutive dell'OSCE e nel rispetto dei loro mandati,

accogliendo favorevolmente i progressi compiuti nell'ambito dell'attuazione della Decisione N.2/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità e tenendo conto del rapporto del Segretario generale dell'OSCE del giugno 2010 sull'attuazione di tale decisione,

rilevando l'attenzione rivolta dal Processo di Corfù, dalla Conferenza di riesame del 2010 dell'OSCE e dal Vertice di Astana al rafforzamento delle iniziative comuni per

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

contrastare le minacce e le sfide transnazionali attuali ed emergenti e all'utilizzo più efficace della competenza dell'OSCE,

consapevole della necessità di individuare meglio le minacce emergenti e le mutevoli interrelazioni fra i diversi aspetti delle minacce transnazionali, di apportare modifiche necessarie e tempestive all'approccio dell'Organizzazione, nonché di sviluppare forme di interazione efficaci con altri attori internazionali sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata al Vertice di Istanbul del 1999,

mirando a rafforzare ulteriormente il coordinamento e la coerenza nell'ambito dell'OSCE al fine di far fronte alle minacce transnazionali, anche consolidando al contempo i mandati dell'OSCE in questo settore, con l'obiettivo di tradurre meglio gli impegni politici in un'efficace e sostenibile azione programmatica,

consapevole del fatto che le minacce che emergono o si sviluppano nelle regioni limitrofe possono incidere sulla sicurezza e sulla stabilità della regione dell'OSCE e che, per tale motivo, occorre intensificare la cooperazione anche con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE individuando aree di interesse e preoccupazione comuni e possibilità di ulteriori azioni coordinate,

1. accoglie con favore le proposte del Segretario generale incluse nella Proposta di bilancio unificato 2012 di creare una sezione dedicata alla lotta contro le minacce transnazionali, in linea con il mandato dell'OSCE e nei limiti delle risorse disponibili, al fine di assicurare un migliore coordinamento, rafforzare la coerenza e un utilizzo più efficiente delle risorse dell'OSCE nel far fronte alle minacce transnazionali;
2. incarica il Segretario generale, in consultazione con gli Stati partecipanti, di adoperarsi ulteriormente al fine di promuovere nell'ambito delle questioni connesse alle minacce transnazionali una maggiore cooperazione e un maggiore coordinamento operativi con i Partner per la cooperazione, con altre organizzazioni internazionali e regionali e con il coinvolgimento della società civile, convocando tra l'altro riunioni congiunte di esperti, condividendo informazioni e buone prassi e coordinando i programmi e i piani d'azione, quando appropriato;
3. incarica inoltre il Segretario generale di fungere da punto di riferimento per le attività programmatiche di tutta l'Organizzazione connesse alla lotta contro le minacce transnazionali, al fine di assicurare coordinamento e coerenza d'azione in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, tra tutte le strutture esecutive dell'OSCE, nel rispetto dei loro mandati;
4. invita il Segretario generale a riferire regolarmente agli Stati partecipanti all'OSCE valutando l'efficacia programmatica e i progressi compiuti nell'ambito delle attività connesse alla lotta contro le minacce transnazionali;
5. invita il Segretario generale, sulla base dell'esperienza acquisita nell'attuazione della presente decisione e tenendo conto delle pertinenti decisioni OSCE, di continuare a vagliare possibili opzioni per rafforzare il coordinamento e la coerenza dell'azione nel quadro delle attività dell'OSCE connesse alle minacce transnazionali, nonché di presentarle al Consiglio permanente, se necessario e nei limiti delle risorse disponibili.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC.DEC/10/11/Corr.1¹
7 December 2011

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.10/11
PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER LE DONNE
NELLA SFERA ECONOMICA

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti ad attuare pienamente la Decisione N.14/04 sul Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra uomo e donna, adottata dalla dodicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia nel 2004,

tenendo conto del Rapporto annuale di valutazione 2011 del Segretario generale sull'attuazione del Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra uomo e donna e delle raccomandazioni ivi contenute,

ricordando la Decisione N.7/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica,

riaffermando gli impegni contenuti nel Documento della Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE, nel Documento conclusivo della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa (1990) e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale, adottato dalla undicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, relativamente alla promozione della parità di diritti degli uomini e delle donne per quanto riguarda le pari opportunità e la partecipazione alla sfera economica,

riconoscendo che la partecipazione delle donne alla sfera economica contribuisce in modo significativo alla ripresa economica, alla crescita sostenibile e alla creazione di società coese ed è quindi essenziale per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

rilevando con preoccupazione le persistenti disuguaglianze con cui sono confrontate le donne nella regione dell'OSCE in termini di partecipazione al mercato del lavoro, tra cui anche la segregazione in ambito lavorativo, la disparità di accesso alla protezione sociale, così come all'occupazione di qualità a tempo pieno, nonché la lentezza dei progressi nell'ambito delle iniziative intese a colmare le disparità retributive a parità di lavoro, con

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

conseguente riduzione delle retribuzioni e delle pensioni percepite dalle donne nell'arco della vita e aumento della povertà femminile,

esprimendo preoccupazione per la persistente sottorappresentazione delle donne in posizioni dirigenziali e nei processi decisionali di natura economica nel settore pubblico e privato,

esprimendo inoltre preoccupazione per le persistenti restrizioni che gravano sull'effettiva partecipazione delle donne alla sfera economica, in particolare per quanto riguarda l'accesso a risorse economiche e finanziarie come prestiti e diritti di proprietà e di successione, nonché il controllo su tali risorse,

riconoscendo la necessità di una migliore e sistematica raccolta di dati disaggregati per genere e di studi sulle pari opportunità nella sfera economica come base per pianificare le politiche e l'azione,

ricordando la necessità di politiche economiche e sociali che mirino ad affrontare alla radice le cause della tratta di esseri umani, soprattutto allo scopo di eliminare la discriminazione contro le donne nel mondo del lavoro e di tenere conto dei fattori economici che accrescono la vulnerabilità delle donne alla tratta,

riconoscendo la necessità di continuare a monitorare l'attuazione degli impegni esistenti che mirano a eliminare le discriminazioni contro le donne e a promuovere le pari opportunità per le donne nella sfera economica, con l'obiettivo di individuare e scambiare buone prassi e sviluppare approcci efficaci, anche in seno all'Organizzazione e alle sue strutture esecutive,

tenendo conto della Relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite sul Rapporto mondiale sul ruolo delle donne nello sviluppo, che aveva come tema centrale il controllo delle donne sulle risorse economiche e il loro accesso alle risorse finanziarie, tra cui il microcredito (A/64/93), e tenendo in considerazione i paragrafi 4 e 19 del Documento finale della Riunione di riesame della Dichiarazione di Doha e del Consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo delle Nazioni Unite (A/CONF.212/L.1/Rev.1), in cui gli Stati sono invitati a eliminare la discriminazione basata sul genere e a promuovere l'emancipazione economica delle donne al fine di superare la crisi economica globale,

riconoscendo che le donne possono incontrare ulteriori ostacoli, oltre a quelli basati sul genere, alla loro partecipazione alla sfera economica,

invita gli Stati partecipanti a:

1. raccogliere e analizzare dati per individuare e affrontare gli ostacoli che impediscono alle donne di realizzare il loro potenziale nella sfera economica e, se opportuno e in conformità alla legislazione nazionale, prestare sostegno a organismi non governativi e di ricerca al fine di elaborare studi mirati, anche sulle buone prassi;
2. valutare la ripartizione delle risorse finanziarie per la promozione della parità fra uomo e donna nella sfera economica e adottare misure concrete che si traducano in pari opportunità di partecipare alla sfera economica e in pari accesso alla protezione sociale da

parte delle donne, nonché in un sostegno all'occupazione di qualità e/o al lavoro autonomo a tempo pieno;

3. facilitare lo sviluppo da parte delle donne di competenze imprenditoriali e di altre competenze in ambito lavorativo e integrare gli aspetti di genere, con particolare attenzione alle donne, nelle politiche migratorie allo scopo di prevenire, tra l'altro, la tratta di esseri umani e la sua iterazione;
4. adottare o rafforzare misure di carattere politico e giuridico, incluse misure d'azione positive a seconda dei casi, atte a facilitare e tutelare le pari opportunità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso l'ampliamento delle strutture di assistenza e cura per l'infanzia;
5. individuare azioni concrete volte a promuovere pari opportunità per le donne nella sfera economica, e ove appropriato stabilire efficaci meccanismi nazionali per monitorare i progressi in questo campo, come nel caso dell'eliminazione delle disparità retributive;
6. promuovere la condivisione del lavoro domestico e le responsabilità genitoriali e di chi ne assolve le funzioni estendendo il congedo di paternità, promuovendo politiche e prassi occupazionali non discriminatorie e la parità di accesso all'istruzione e alla formazione, adottando misure intese a conciliare le responsabilità derivanti dal lavoro con quelle della famiglia, e adoperandosi per assicurare che qualsiasi politica o programma di adeguamento strutturale non abbia un effetto negativo discriminatorio sulle donne;
7. sostenere la creazione del clima necessario alla formulazione e all'attuazione positiva delle politiche attraverso informazioni mirate e attività di sensibilizzazione sui benefici delle misure adottate, per promuovere la pari opportunità di partecipazione delle donne alla sfera economica e combattere l'esclusione sociale delle donne e la discriminazione nei loro confronti;
8. introdurre misure e impegnarsi in un dialogo con il settore privato al fine di offrire pari opportunità di avanzamento professionale alle donne ed eliminare le disparità retributive;
9. elaborare e rafforzare misure, se possibile, che promuovano una maggiore diversificazione nei settori d'impiego a prevalenza maschile o femminile;
10. incoraggiare i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.11/11
POTENZIAMENTO DEL DIALOGO SUI TRASPORTI
IN SENO ALL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni relativi ai trasporti nell'area dell'OSCE, con particolare riguardo a quelli contenuti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa (1990), nel Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003), nelle Decisioni del Consiglio dei ministri N.11/06 sul futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE e N.9/08 sui seguiti del sedicesimo Foro economico e ambientale sulla cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne, nonché in altri pertinenti documenti OSCE,

rilevando l'attenzione rivolta alle questioni dei trasporti durante il Processo di Corfù e i preparativi del Vertice di Astana, che hanno riconfermato l'importanza della Dimensione economica e ambientale dell'OSCE per l'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza,

riconoscendo l'importanza fondamentale della sicurezza delle reti di trasporto e dello sviluppo sostenibile dei trasporti per rafforzare la cooperazione economica regionale e la stabilità nell'area dell'OSCE,

basandosi sulle conclusioni riepilogative e sulle raccomandazioni del 14°, 16°, 18° e 19° Foro economico e ambientale dell'OSCE e riconoscendo il valido contributo che hanno fornito al lavoro dell'OSCE nel settore dei trasporti,

riconoscendo l'importanza delle attività elencate in annesso, realizzate nel quadro dei seguiti dei summenzionati Fori economico-ambientali,

rilevando che i Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi affrontano sfide specifiche connesse con il mancato accesso al mare aperto, la dipendenza dai servizi di transito e la difficoltà di accedere ai mercati, e riconoscendo che far fronte alle necessità dei

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012.

Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi è una questione di immediato interesse che richiede altresì un processo a lungo termine,

accogliendo con favore la cooperazione in corso tra l'OSCE e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) e riconoscendo l'importanza di rafforzare ulteriormente la cooperazione mirata con altre organizzazioni e istituzioni internazionali,

prendendo atto dei progressi compiuti nell'ambito dell'attuazione delle citate decisioni del Consiglio dei ministri, pur riconoscendo che sono necessari ulteriori sforzi per affrontare le sfide attuali in modo adeguato,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare ulteriormente la cooperazione e il dialogo tra di essi e con pertinenti organizzazioni internazionali attive nel settore dei trasporti, in particolare avvalendosi al meglio degli attuali strumenti giuridici internazionalmente riconosciuti di cui sono parte, nonché degli standard e delle migliori prassi esistenti, con l'obiettivo di facilitare trasporti efficienti, sicuri e sostenibili;
2. invita gli Stati partecipanti a potenziare, ove opportuno, la cooperazione regionale e interregionale e lo scambio di esperienze e buone prassi al fine di creare e mantenere collegamenti di trasporto sostenibili, sicuri, integrati e ininterrotti tra di essi, anche nel settore marittimo;
3. incoraggia gli Stati partecipanti ad ampliare e potenziare la cooperazione tra paesi privi di sbocchi marittimi, paesi di transito e paesi con sbocchi marittimi a beneficio dello sviluppo economico regionale, anche nello spirito del Programma d'azione di Almaty delle Nazioni Unite;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a:
 - intensificare gli sforzi volti a facilitare il trasporto e il commercio sicuri, prevenendo al contempo i traffici illeciti in conformità alle pertinenti disposizioni del diritto internazionale e agli accordi di cui gli Stati partecipanti all'OSCE sono parte;
 - rafforzare ulteriormente il partenariato pubblico-privato nel settore dei trasporti;
 - condividere le migliori prassi, in particolare nel campo della facilitazione dell'attraversamento delle frontiere e del trasporto sostenibile;
 - sviluppare politiche nazionali più efficaci per un trasporto più ecologico ed efficiente sotto il profilo energetico;
 - promuovere la creazione di sistemi logistici e di trasporto multimodali, compreso l'ulteriore sviluppo dei collegamenti e dei corridoi di trasporto euro-asiatici;
 - individuare e affrontare i problemi della sicurezza dei trasporti interni in tutta l'area dell'OSCE e migliorare il coordinamento e l'efficacia delle iniziative nazionali e internazionali per far fronte a tali problemi;

5. incarica il Segretario generale dell'OSCE, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali e le missioni sul terreno, nell'ambito dei loro mandati, di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione delle disposizioni di cui alla presente decisione;
6. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Attività dell'OSCE nel quadro dei seguiti del 14°, 16°, 18° e 19° Foro economico e ambientale:

- Conferenza internazionale sulle prospettive per lo sviluppo dei trasporti di transito transasiatici ed eurasiatici in Asia centrale fino al 2015, tenuta a Dushanbe, Tagikistan, nell'ottobre 2007;
- Conferenza internazionale di esperti sulla Sicurezza della navigazione e la sicurezza ambientale in un contesto transfrontaliero nel Bacino del Mar Nero, tenuta a Odessa, Ucraina, nel luglio 2008;
- sostegno pratico fornito dal Segretariato dell'OSCE per la prosecuzione del progetto relativo ai collegamenti di trasporto eurasiatici - Fase I-II, al Programma generale dei progetti relativi alla Rete autostradale transeuropea (TEM) e alla Rete ferroviaria transeuropea (TER) quale contributo all'attuazione nella regione dell'OSCE del Programma d'azione di Almaty delle Nazioni Unite: affrontare le esigenze specifiche dei Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi;
- varie attività di formazione e di rafforzamento delle capacità nazionali e regionali organizzate in tutta la regione dell'OSCE al fine di migliorare l'attuazione dei pertinenti strumenti giuridici internazionali quali la Convenzione internazionale UNECE sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, il Quadro normativo SAFE per la protezione e la facilitazione del commercio globale dell'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) e la Convenzione internazionale OMD per la semplificazione e l'armonizzazione dei regimi doganali;
- seminari di formazione regionali sulla prevenzione e l'individuazione di trasporti di rifiuti transfrontalieri illeciti e del loro smaltimento;
- Manuale congiunto OSCE-UNECE sulle migliori prassi ai valichi di frontiera: una prospettiva per la facilitazione del commercio e dei trasporti, inteso a contribuire all'ulteriore sensibilizzazione e al rafforzamento delle capacità negli Stati partecipanti all'OSCE e nei Partner per la cooperazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC.DEC/12/11
7 December 2011

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.12/11
RICHIESTA DELLA MONGOLIA
DI DIVENTARE STATO PARTECIPANTE

Il Consiglio dei ministri,

accogliendo con favore la lettera del Ministro degli affari esteri e del commercio della Mongolia (CIO.GAL/213/11 del 28 ottobre 2011), con cui la Mongolia ha presentato la richiesta di diventare Stato partecipante e manifestato di accettare integralmente tutti gli impegni e tutte le responsabilità dell'OSCE,

prendendo atto dei pareri espressi al riguardo, anche durante il presente Consiglio dei ministri di Vilnius,

incarica la Presidenza entrante di far avanzare quanto prima possibile tale richiesta.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC.DEC/13/11
7 December 2011

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.13/11
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a
Dublino il 6 e 7 dicembre 2012.

MC.DEC/13/11
7 December 2011
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla data e il luogo del prossimo Consiglio dei ministri siamo molto lieti di unirvi al consenso su tale decisione.

Ci auguriamo di poter confermare la partecipazione del nostro Segretario di Stato al momento opportuno nel 2012.

Chiediamo di fare allegare la presente dichiarazione interpretativa alla decisione adottata e di accluderla al giornale del Consiglio dei ministri.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Vilnius 2011

MC.DEC/
7 December 2011

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE SULLE
SUCCESSIVE PRESIDENZE DELL'OSCE NEL 2014 E 2015
SOGGETTA A UNA PROCEDURA DEL SILENZIO CHE
SCADRÀ IL 10 FEBBRAIO 2012 ALLE ORE 12.00 CET**

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto della dichiarazione congiunta dei Ministri degli affari esteri della Svizzera e della Serbia (CIO.GAL/241/11) e dei principi di cooperazione (MC.DEL/62/11),

decide che la Svizzera eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2014;

decide che la Serbia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2015.